

CLVI SEDUTA**MARTEDI' 15 MAGGIO 1987****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	5336-41	ORRU'	5354
Congedo	5336	MORETTI	5354
Dimissioni di un Vicepresidente del Consiglio regionale	5342	PALMAS, relatore	5354
Dimissioni di consiglieri regionali	5342	(Votazione segreta)	5356
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	5336	(Risultato della votazione)	5356
Disegno di legge: "Norme per l'attribuzione di gettoni di presenza ai componenti di comitati, commissioni ed altri consessi operanti presso l'Amministrazione regionale" (245). (Discussione e approvazione)	5350	Disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 23 ottobre 1986, n. 115, relativo al prelevamento della somma di lire 30.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - 03010 - a favore del cap. 01013 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno 1986" (301). (Discussione e approvazione)	5355
(Votazione segreta)	5356	(Votazione segreta)	5356
(Risultato della votazione)	5356	(Risultato della votazione)	5356
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. 5 novembre 1986, n. 154, relativo al prelevamento della somma di lire 120.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 05015 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno 1986" (300). (Discussione e approvazione):		Giuramento di consiglieri regionali	5345
BAGHINO	5352	Interpellanze (Annunzio)	5340
SORO	5352	Interrogazioni (Annunzio)	5338
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	5353	Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	5336
		Mozioni (Annunzio)	5341
		Mozione Giagu e più "Sulla mancata discussione della proposta di legge nazionale per l'istituzione della zona franca in Sardegna" (48). (Rinvio della discussione):	
		COGODI, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	5346
		BECCIU	5347

IX LEGISLATURA

CLVI SEDUTA

15 MAGGIO 1987

Proclamazione di nuovi consiglieri regionali . . .	5344
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	5337
Risposta scritta ad interrogazioni	5339
Sul rispetto di un ordine del giorno approvato dal Consiglio	5345
BECCIU	5346
COGODI, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	5346
Sull'ordine del giorno:	
BAGHINO	5349-5350
COGODI, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	5350

La seduta è aperta alle ore 10 e 53.

MOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 marzo 1987 (antimeridiana), che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Tullio Murru ha chiesto di poter usufruire di 3 giorni di congedo a far data dal 13 marzo 1987. Se non vi sono opposizioni il congedo è accordato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, dovendosi assentare dal 4 aprile 1987, in data 3 aprile 1987 ha designato a sostituirlo sino al suo rientro, ai sensi del penultimo comma della legge regionale numero 1 del 7 gennaio 1977, l'assessore Luigi Cogodi.

Il Presidente della Giunta regionale, ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 della legge regionale numero 1 del 7 gennaio 1977, ha assunto in data 6 aprile 1987, a seguito delle dimissioni da Assessore presentate dall'Ingegnere Roberto Binaghi, l'*interim* dell'Assessorato dei lavori pubblici ed in data 7 maggio 1987, a seguito delle dimissioni da Assessore presentate dal consigliere Carlo Sanna, l'*interim* dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

Comunico inoltre che il Presidente della Giunta regionale in data 14 maggio 1987 ha designa-

to, ai sensi del già citato secondo comma dell'articolo 3 della legge regionale numero 1 del 7 gennaio 1977, l'assessore Emidio Casula a ricoprire l'*interim* dell'Assessorato dei lavori pubblici e l'assessore Italo Ortu a ricoprire l'*interim* dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

Il Presidente della Giunta regionale, infine, in data 14 maggio 1987 ha delegato le proprie funzioni, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge regionale numero 1 del 7 gennaio 1977, all'assessore Luigi Cogodi.

Annunzio di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo con note in data 6, 7 e 16 aprile 1987 ha rinviato a nuovo esame del Consiglio le seguenti leggi regionali: legge regionale 18 marzo 1987, "Istituzione di una Commissione consiliare per l'integrale attuazione del vigente Statuto speciale per la Sardegna, la sua organica revisione e la riforma regionalistica della Costituzione"; legge regionale 18 marzo 1987, "Norme per l'assunzione temporanea nell'amministrazione regionale di personale straordinario, inquadramento di personale ai sensi della legge regionale 15 gennaio 1986 numero 6 e modifiche alla legge regionale 5 novembre 1985 numero 26; legge regionale 12 marzo 1987, "Esercizio delle competenze trasferite e delegate alla Regione dagli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979 numero 348: riconoscimento della personalità giuridica, autorizzazione all'acquisto di immobili, accettazione di donazioni, eredità e legati". Le predette leggi rinviate sono state trasmesse all'esame della prima Commissione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Modifica all'articolo 22 della legge regionale 8 luglio 1981, n. 19, concernente "Norme di contabilità e di amministrazione del patrimonio delle Unità sanitarie locali" ed altri interventi di carattere finanziario in favore delle stesse". (314)

“Prelievi e trapianti di organo in ambito regionale”. (318)

“Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1979 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio”. (319)

“Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio”. (320)

“Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1981 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio”. (321)

“Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1982 e del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio”. (322)

“Nuove norme in materia di appalti pubblici e di albo regionale appaltatori di opere pubbliche”. (324)

“Norme per la istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve, e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale”. (326)

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 15 dicembre 1986, n. 199, relativo al prelevamento della somma di Lire 100.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste — capitolo 03010 — a favore del capitolo 01009 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta. Interventi a favore delle famiglie più duramente colpite dai recenti nubifragi”. (327)

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 1986, n.201,

relativo al prelevamento della somma di lire 300.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste — capitolo 03010 — a favore del capitolo 10078 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Soggetti di vacanze per persone anziane”. (328)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Serra - Moi - Piretta - Oggiano - Mereu O. - Merella - Chessa:

“Istituzione di una Commissione consiliare speciale per l'integrale attuazione del vigente Statuto speciale per la Sardegna, la sua organica revisione, e la riforma regionalista della Costituzione”. (310)

dai consiglieri Mulas - Atzeni - Deiana - Floris - Tidu - Mura - Soro - Ladu Salvatore - Rojch:

“Erogazione di un contributo annuale a favore del Gruppo Grotte nuoresi con sede in Nuoro per lo studio scientifico, l'esplorazione sistematica, la catalogazione e la illustrazione delle grotte della Sardegna” (311);

dai consiglieri Dadea - Ladu Giorgio - Fadda Paolo - Tarquini - Onnis - Mereu Salvatorangelo:

“Misure urgenti concernenti il funzionamento delle commissioni sanitarie per l'invalidità civile, le condizioni visive ed il sordomutismo” (312);

dai consiglieri Sciolla - Orrù - Cocco - Dadea - Canalis - Porcu:

“Istituzione del Catasto speleologico regionale. Interventi per la valorizzazione e tutela del patrimonio speleologico e carsico e per la promozione del turismo speleologico in Sardegna” (313);

dal consigliere Floris:

“Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dei centri storici” (315);

dai consiglieri Baghino - Tidu - Onida - Manunza - Becciu - Montresori - Loretto - Oppi:

“Provvedimenti a favore del settore della pesca” (316);

dai consiglieri Ruggeri - Barranu - Cuccu - Orrù - Palmas - Ortu Velio - Uras - Canalis - Atzori Villio - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Moi - Porcu - Pubusa - Sciolla - Serri:

“Interventi di promozione del recupero, del riciclaggio e del riutilizzo di particolari materiali di rifiuto” (317);

dai consiglieri Oppi - Giagu - Ladu S. - Becciu - Soro - Onida - Rojch - Tidu - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Moretti - Montresori - Mulas - Mura - Randazzo - Saba - Serra - Serra Pintus - Tamponi - Zurru:

“Provvedimenti a favore delle piccole e medie imprese industriali” (323);

dai consiglieri Barranu - Cuccu - Orrù - Uras - Atzori V. - Canalis - Cocco - Dadea - Ladu L. - Lai - Lorelli - Moi - Ortu V. - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri:

“Iniziative della Regione e degli enti locali per l'Unione europea” (325);

dai consiglieri Deiana - Zurru - Mura - Atzori A. - Moi - Atzori V. - Lai - Becciu:

“Interventi a favore degli imprenditori agricoli per i danni subiti dalla siccità del 1987 e modifiche alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12” (329).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interrogazione Tidu - Baghino - Fadda Paolo, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta del Comune di Villaspeciosa di finanziamento del progetto per la custodia, gestione e manutenzione del patrimonio culturale alla cooperativa “Teatro Fueddu e Gestu” ”. (423)

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle insolvenze dell'Amministrazione del Museo di Caprera (La Maddalena) relative alla mancata retribuzione delle ore di straordinario al personale in servizio nei giorni festivi”. (424)

“Interrogazione Loretto, con richiesta di risposta scritta, sui criteri di assunzione di appartenenti alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, presso le Unità sanitarie locali, i comuni, le province e gli altri enti pubblici sottoposti al controllo dell'Amministrazione regionale”. (425)

“Interrogazione Mulas - Ladu Salvatore - Baghino - Mura - Moi - Soro - Montresori - Loretto sull'aumento delle tariffe per passeggeri e merci alla Tirrenia”. (426)

“Interrogazione Anedda sull'attuazione della legge regionale n. 47 del 1986 recante “Norme sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Regione” ”. (427)

“Interrogazione Baghino - Tidu - Atzeni - Becciu - Fadda Paolo - Floris Mario - Oppi - Randazzo - Serra Pintus - Serra - Zurru, con richiesta di risposta scritta, sul ripristino della linea marittima Cagliari - Genova - Cagliari”. (428)

“Interrogazione Puligheddu - Morittu - Falchi - Meloni - Aresti - Ladu Giorgio - Marracini - Piretta - Planetta, con richiesta di risposta scritta

sulle servitù militari". (429)

"Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio, con richiesta di risposta scritta, sul porto di "La Caletta" di Siniscola". (430)

"Interrogazione Murru sulle continue insopportabili inadempienze dell'Amministrazione del Comune di La Maddalena nei confronti del personale dipendente". (431)

"Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulle norme di applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali". (432)

"Interrogazione Sciolla - Cuccu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata effettuazione del collaudo di palazzi IACP siti in Iglesias". (433)

"Interrogazione Anedda sulla mancata approvazione di progetti e la mancata erogazione dei contributi relativi alle opere di miglioramento fondiario". (434)

"Interrogazione Anedda sui lavori per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale". (435)

"Interrogazione Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio sul mancato coinvolgimento delle Società regionali ISGRA e GRANITSARDA per la fornitura di lavorati in granito per la nuova sede del Consiglio regionale". (436)

"Interrogazione Sciolla - Orrù - Cuccu - Ruggeri - Cocco - Serri, con richiesta di risposta scritta, sull'annunciato rifiuto della Cassa depositi e prestiti di concedere alla provincia di Cagliari i mutui ex lege n. 488 del 1986, articolo 11 (Piano triennale di edilizia scolastica)". (437)

"Interrogazione Lorettu, con richiesta di risposta scritta, sull'assenso concesso dalla Giunta regionale ai programmi delle Strade ferrate sarde, comprendenti un terminale per la penetrazio-

ne nell'abitato urbano di Alghero della ferrovia Sassari-Alghero". (438)

"Interrogazione Porcu - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni della strada Olbia-Sassari e, in particolare, sull'attraversamento dell'abitato di Oschiri". (439)

"Interrogazione Ruggeri - Orrù - Cuccu - Ortu Velio, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza dei lavoratori dell'ex hotel Jolly". (440)

"Interrogazione Baghino - Mulas - Tidu - Soro sui permessi ai consiglieri comunali dipendenti da enti pubblici economici". (441)

"Interrogazione Oppi, con richiesta di risposta scritta, sull'esorbitante canone di locazione fissato dall'IACP di Cagliari per gli appartamenti ubicati ad Iglesias". (442)

"Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio - Piretta - Falchi - Puligheddu - Marracini - Meloni - Planetta - Aresti sul problema della siccità in Sardegna". (443)

"Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Palmas - Ortu Velio, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di ampliamento e ammodernamento della strada statale Carlo Felice 131". (444)

"Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sulle assunzioni dirette da parte dell'Azienda foreste demaniali nei cantieri forestali di Putifigari". (445)

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Mulas sul trattamento discriminatorio praticato dall'Amministrazione regionale nei confronti del personale già dipendente degli enti assistenziali trasferiti alla Regione". (372)

“Interrogazione Atzori Villio e più sulla spendita dei finanziamenti per l'ippodromo del Poetto di Cagliari”. (374)

“Interrogazione Anedda sulla esclusione dei comuni della provincia di Cagliari dalla concessione di contributi ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12”. (411)

Annuncio di Interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interpellanza Oppi sulla occupazione da parte dei lavoratori della miniera di “Funtana Raminosa” in Comune di Gadoni”. (260)

“Interpellanza Soro - Onida - Fadda Paolo - Mulas - Randazzo - Tamponi sulla mancata applicazione dell'accordo stipulato fra l'Assessore Cogodi, i Sindacati e le Associazioni ANCI, UNCEM e UPI”. (261)

“Interpellanza Tidu - Oppi - Tamponi - Ladu Salvatore - Loretto sulla mancata utilizzazione delle consistenti risorse finanziarie previste dalla legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente la utilizzazione di fonti rinnovabili di energie alternative”. (262)

“Interpellanza Anedda - Chessa sull'affidamento ad un consorzio di imprese della progettazione ed esecuzione del piano delle acque”. (263)

“Interpellanza Montresori - Oppi - Soro - Mulas - Becciu - Fadda Paolo sull'affidamento del “Piano acque” ad un consorzio di imprese”. (264)

“Interpellanza Onida - Atzori Angelo - Manunza - Randazzo - Fadda Paolo - Tamponi sulla espropriazione delle funzioni del Consiglio da parte della Giunta del Comune di Ca-

bras”. (265)

“Interpellanza Becciu - Soro - Randazzo - Fadda Paolo - Onida - Tamponi sulla grave decisione del Governo nazionale di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge regionale istitutiva di una Commissione speciale d'indagine sulla ripresa della criminalità in Sardegna”. (266)

“Interpellanza Becciu - Atzeni - Baghino - Fadda P. - Floris - Oppi - Randazzo - Serra - Serra Pintus - Tidu - Zurru sul provvedimento di interruzione dell'erogazione dell'acqua per irrigazione da parte dell'Ente Flumendosa e sulle sue conseguenze disastrose per le colture irrigue del Campidano di Cagliari”. (267)

“Interpellanza Giagu - Ladu Salvatore - Moretti - Becciu - Soro - Onida - Oppi - Rojch - Tidu sulla discussione delle proposte di legge nazionale per l'attuazione della zona franca in Sardegna”. (268)

“Interpellanza Serri - Ruggeri - Orrù - Palmas - Ortu Velio - Atzori Villio - Cocco - Cuccu sulla situazione della “Gio Tex” s.r.l.”. (269)

“Interpellanza Moi - Atzori Villio - Lai sulla necessità di assumere iniziative tese a valorizzare il latte caprino e i suoi derivati”. (270)

“Interpellanza Cocco - Orrù - Dadea - Sciolla - Lai - Lorelli - Ortu Velio - Porcu - Serri sulla soppressione della scuola media in numerosi centri della Sardegna”. (271)

“Interpellanza Ruggeri - Ortu Velio - Cuccu - Orrù sui pericoli di chiusura dell'Azienda S.V.A. di Cagliari”. (272)

“Interpellanza Cuccu - Sciolla - Ruggeri - Ortu Velio sulla situazione dell'Azienda Sarda di Iglesias”. (273)

“Interpellanza Tamponi - Ladu Salvatore - Loretto sui gravissimi danni di ordine economico e sociale derivanti dalla prolungata siccità veri-

ficatasi in Sardegna". (274)

"Interpellanza Murru sull'esproprio illegale dei terreni nella zona confinante tra Iglesias e Gonnese (Funtanamare) per la costruzione di una incomprensibile strada per il trasporto del minerale dalla miniera di Masua all'impianto di flottazione di Campo Pisano. Strada lunghissima e inadeguata rispetto a quella esistente (è solo da asfaltare) che collega direttamente Nebida con Monte Agruxiau - dislocazione dei giacimenti e della lavorazione del minerale - con un chilometro più corto di circa 6 Km". (275)

"Interpellanza Tidu - Baghino sulla mancata attuazione dell'articolo 6 della legge 7 marzo 1986, n. 65, concernente la "legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale". (276)

"Interpellanza Mereu Salvatorangelo sulle inadempienze dell'ARST (Azienda Regionale Sarda Trasporti) in merito ai propri bandi di concorso". (277)

Annunzio di Mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

"Mozione Ruggeri - Barranu - Cuccu - Orrù - Ortu Velio - Lorelli - Uras sullo sviluppo e sul potenziamento dell'area chimica sarda". (45)

"Mozione Barranu - Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio - Atzori Villio - Canalis - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Moi - Orrù - Palmas - Porcu - Pubusa - Sciolla - Serri - Uras sui programmi di investimento delle partecipazioni statali nelle regioni meridionali". (46)

"Mozione Puligheddu - Planetta - Ladu Giorgio - Falchi - Morittu - Meloni - Aresti - Maracini - Piretta sulla chiusura di scuole medie in Sardegna". (47)

"Mozione Giagu - Ladu Salvatore - Becciu -

Soro - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Lorettu - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Rojch - Saba - Serra - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Zurru sulla mancata discussione delle proposte di legge nazionale per l'istituzione della zona franca in Sardegna". (48)

"Mozione Floris - Giagu - Ladu Salvatore - Becciu - Soro - Onida - Oppi - Rojch - Tidu - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Lorettu - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Randazzo - Saba - Serra - Serra Pintus - Tamponi - Zurru sulla verifica politica in corso fra i partiti della maggioranza che sostiene la Giunta regionale". (49)

"Mozione Ruggeri - Orrù - Cuccu - Ortu Velio - Canalis - Uras sul risanamento ambientale dell'area urbana di Cagliari e dell'area industriale di Macchiareddu". (50)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Desidero informare l'Assemblea che il Consiglio di Presidenza, alla fine dello scorso mese di marzo, ha deciso all'unanimità, su mia proposta, di nominare il dottor Lorenzo Pirina Segretario generale del Consiglio regionale della Sardegna e che dal 1° aprile dell'anno in corso il dottor Pirina ha assunto ed esercita la nuova e importante funzione. La scelta del Consiglio di Presidenza è scaturita esclusivamente dal generale riconoscimento delle eccellenti qualità professionali manifestate dal dottor Pirina nel corso della sua lunga attività di dirigente del Consiglio regionale.

Credo, onorevoli colleghi, di interpretare un sentimento sincero e diffuso in tutta l'Assemblea, esprimendo al nuovo Segretario generale un fervido augurio di lungo e proficuo lavoro nell'esercizio delle delicate e rilevanti responsabilità derivanti dall'alta carica che gli abbiamo affidato con la più ampia fiducia.

Ma in questa circostanza, onorevoli colleghi, desidero soprattutto salutare con affetto

e gratitudine il dottor Mario Porcu, che ha fatto istanza per essere collocato a riposo dopo aver raggiunto il limite massimo di servizio consentito dal vigente ordinamento giuridico del personale dipendente del Consiglio e dopo aver esercitato per un lungo periodo di tempo e con grande competenza la massima carica amministrativa della nostra Assemblea.

Il dottor Porcu, dopo essersi laureato in giurisprudenza presso l'ateneo cagliaritano, fu assunto in servizio presso il Consiglio regionale della Sardegna nel lontano 1954, all'inizio della seconda legislatura regionale, quando il nostro Istituto autonomistico muoveva i primi difficili passi. Nel corso di 33 anni di ininterrotto e diligente servizio il dottor Porcu ha percorso un brillante e prestigioso itinerario professionale, qualificandosi nelle diverse mansioni e nella direzione di importanti servizi del Consiglio come uno dei dirigenti più preparati e più validi e meritandosi nel lavoro la fiducia e la stima sia degli organi e dei componenti dell'Assemblea, sia di tutti i dipendenti del Consiglio.

Dal 18 gennaio del 1977 ha esercitato la carica di Segretario generale e la nostra Assemblea legislativa, nel corso di un decennio ricco di vicende politiche ed istituzionali particolarmente significative e talora caratterizzate da grande complessità giuridica, ha potuto costantemente contare sulla professionalità, sulla correttezza, sulla imparzialità del dottor Mario Porcu. In questi dieci anni il dottor Porcu ha dimostrato di meritare ampiamente la fiducia che fu in lui riposta dal Consiglio di Presidenza che lo nominò alla massima carica amministrativa del Consiglio ed io, che l'ho avuto per quasi tre anni come diretto, quotidiano e autorevole interlocutore, ho potuto apprezzare e giovarmi della sua puntuale collaborazione.

Per questo lo ringrazio e lo saluto con grande cordialità e gratitudine a titolo personale, a nome dell'Ufficio di Presidenza e di tutta l'Assemblea, e sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i componenti e di tutti i dipendenti del nostro Consiglio formulando al dottor Porcu i più sinceri auguri di ogni bene.

Dimissioni di un Vicepresidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Informo che, ai sensi dell'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957 numero 361, il consigliere Giuseppe Serra ha presentato in data 5 maggio 1987 le dimissioni da consigliere regionale e da Vicepresidente dell'Assemblea. Do lettura della sua lettera:

"Onorevole Presidente,
poiché il mio Partito potrebbe includermi nella lista dei candidati per le elezioni alla Camera dei deputati, con la presente rassegno le dimissioni da consigliere regionale e da Vicepresidente dell'Assemblea, ai sensi della normativa vigente.

Con viva cordialità.
Giuseppe Serra".

Dimissioni di consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Informo inoltre che, sempre ai sensi dell'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957 numero 361, hanno presentato le dimissioni da consigliere regionale, in data 4 maggio 1987 il consigliere Franco Rais ed in data 5 maggio 1987 i consiglieri Angelo Rojch, Pietro Montresori, Antonio Giagu, Carlo Sanna.

Do lettura delle loro lettere:

"Signor Presidente,
poiché il mio partito ha deciso di includermi nella lista dei candidati alla Camera dei deputati, con la presente rassegno le dimissioni da consigliere regionale, ai sensi della normativa vigente.

Cordiali saluti.
Franco Rais".

"Signor Presidente,
Le comunico che avendomi la Democrazia Cristiana richiesta la disponibilità per essere candidato nella propria lista in occasione delle elezioni politiche del 14-15 giugno 1987, a datare da oggi, rassegno le dimissioni dal mandato di consigliere regionale.

Con i più deferenti saluti.
Angelo Rojch".

"Onorevole Presidente,
per consentire agli organi della Democrazia Cristiana di valutare la mia candidatura al Parla-

mento nelle elezioni del 14-15/6/87, secondo le indicazioni già emerse al Comitato provinciale di Sassari, rassegno, ai sensi delle norme sulle condizioni d'ineleggibilità previste dalla legislazione vigente, le dimissioni dall'incarico di consigliere regionale.

Nel porgerle i più cordiali ossequi, la prego di trasmettere un affettuoso saluto ai colleghi ed al personale del Consiglio regionale con l'augurio di buon lavoro per il progresso della nostra terra.

Pietro Montresori".

"Onorevole Presidente, poiché il mio partito potrebbe includermi nella lista dei candidati per le elezioni politiche del 14/6/87, con la presente rassegno le dimissioni da consigliere regionale ai sensi della normativa vigente.

Con viva cordialità.

Antonio Giagu".

"Onorevole Presidente, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge rassegno le dimissioni dalla carica di consigliere regionale per candidarmi alle prossime elezioni politiche.

Nell'accettare il pressante invito rivoltomi dal mio Partito, esprimo a Lei e a tutti i colleghi i miei più cordiali saluti con gli auguri di buon lavoro.

Carlo Sanna".

Prima che si prenda atto delle dimissioni, ritengo opportuno dare al Consiglio alcune delucidazioni. L'articolo 7 del Testo unico delle leggi recante norme per l'elezione alla Camera dei deputati dispone: "non sono eleggibili: a) i deputati regionali o consiglieri regionali" e, ancora: "Le cause di ineleggibilità, di cui al comma precedente, non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate almeno 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera dei deputati. Per la cessazione delle funzioni si intende la effettiva astensione da ogni atto inerente all'ufficio rivestito, preceduta, nei casi previsti dalle lettere a), b) e c) del predetto comma, dalla formale presentazione delle dimissioni. L'accettazione della candidatura comporta in ogni caso la decadenza dalle cariche di cui alle predette lettere a), b) e c). Il quinquennio de-

corre dalla data della prima riunione dell'Assemblea, di cui al secondo comma del successivo articolo 11. In caso di scioglimento anticipato delle Camere, le cause di ineleggibilità anzidette non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate entro i sette giorni successivi alla data del decreto di scioglimento".

L'Assemblea sarà ora da me invitata a prendere atto, singolarmente, delle dimissioni presentate a norma dell'articolo 7 del D.P.R. 30/3/57, n. 361.

Qualora non vi siano osservazioni, si intende che l'Assemblea prende atto delle singole dimissioni.

Consigliere Giuseppe Serra, Vicepresidente del Consiglio: dimissioni presentate con lettera del 5 maggio 1987, pervenuta in pari data.

Poiché non vi sono osservazioni il Consiglio prende atto.

Consigliere Francesco Rais: dimissioni presentate con lettera del 4/5/87, pervenuta in pari data.

Poiché non vi sono osservazioni il Consiglio prende atto.

Consigliere Angelo Rojch: dimissioni presentate con lettera del 5/5/87, pervenuta in pari data.

Poiché non vi sono osservazioni il Consiglio prende atto.

Consigliere Pietro Montresori: dimissioni presentate con lettera del 5/5/87, pervenuta in pari data.

Poiché non vi sono osservazioni il Consiglio prende atto.

Consigliere Antonio Giagu: dimissioni presentate con lettera del 5/5/87, pervenuta in pari data.

Poiché non vi sono osservazioni il Consiglio prende atto.

Consigliere Carlo Sanna: dimissioni presentate con lettera del 5/5/87, pervenuta in pari data.

Poiché non vi sono osservazioni il Consiglio prende atto.

Cari colleghi, nel momento in cui la nostra Assemblea ha preso atto delle dimissioni presentate nei termini di legge degli onorevoli Montresori, Sanna, Rais, Rojch, Serra e Giagu, che concorrono nella prossima consultazione popolare per l'elezione del nuovo Parlamento della nostra

Repubblica, io desidero rivolgere il più affettuoso saluto ed un sentito ringraziamento ai nostri colleghi per l'autorevole contributo che essi hanno dato in un arco di tempo assai lungo all'attività della massima istituzione politica e legislativa della nostra comunità regionale. Siamo tutti consapevoli, cari colleghi, che con le odierne dimissioni, nonostante l'indubbio valore dei colleghi che li sostituiranno, l'Assemblea sarda perde alcuni degli esponenti più prestigiosi e più dinamici, che si sono affermati nella vita politica e nella esperienza autonomistica della nostra Regione nel corso degli ultimi decenni. Lasciano il Consiglio regionale alcuni protagonisti di primo piano della classe dirigente regionale, uomini che con il loro impegno e con la loro passione civile hanno contribuito a scrivere pagine significative della storia democratica e autonomistica della nostra Isola in questo secondo dopoguerra. Lasciano l'Assemblea uomini che hanno caratterizzato non solo la vita e la direzione dei partiti politici, ma anche la vita e la direzione della nostra Regione autonoma. Lasciano come sapete la nostra Assemblea, tra gli altri, alcuni consiglieri che hanno ricoperto le massime cariche istituzionali della Regione, nonché il decano del Consiglio nella corrente legislatura, onorevole Nino Giagu.

Ad essi rivolgo, a nome dell'intera Assemblea, l'augurio di proficuo lavoro e di ulteriori successi, nell'auspicio che possano dare un ulteriore ed incisivo contributo alle battaglie per la Rinascita e per la difesa dei diritti della nostra comunità regionale.

(Applausi).

Vorrei pregare il Presidente della Giunta delle elezioni di convocare immediatamente la Giunta stessa affinché, esaminati gli atti degli uffici circoscrizionali, si pronunci circa i candidati che subentrano ai consiglieri regionali delle cui dimissioni si è testé preso atto.

A tal fine sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 23, viene ripresa alle ore 11 e 47).

Proclamazione di nuovi consiglieri regionali.

PRESIDENTE. In seguito alle dimissioni dei consiglieri Serra, Rais, Rojch, Montresori, Giagu, Carlo Sanna è stato dato poc'anzi incarico alla Giunta delle elezioni di accertare quali fossero i candidati maggiormente votati, dopo l'ultimo dei proclamati eletti nelle liste dei consiglieri dimissionari. Do lettura della lettera inviata dal Presidente della Giunta delle elezioni:

“Sede, 15 maggio 1987

All'Onorevole Presidente
del Consiglio regionale
S E D E

Oggetto: Sostituzione dei consiglieri regionali Antonio Giagu, Pietro Montresori, Francesco Rais, Angelo Rojch, Carlo Sanna e Giuseppe Serra, dimissionari.

In relazione alla richiesta verbale della S.V. Onorevole, comunico di aver convocato la Giunta delle elezioni per accertare a quali candidati devono essere attribuiti i seggi lasciati vacanti dai Consiglieri Onorevoli Antonio Giagu, Pietro Montresori, Francesco Rais, Angelo Rojch, Carlo Sanna e Giuseppe Serra dimissionari.

La Giunta, presi in esame i verbali, relativi alle elezioni regionali del 24 giugno 1984, redatti dagli Uffici centrali circoscrizionali presso i Tribunali di Cagliari, Sassari e Nuoro ha constatato ed accertato quanto segue:

1) Gli onorevoli Antonio Giagu e Pietro Montresori erano stati eletti nel Collegio di Sassari nella lista n. 10 contrassegnata “Democrazia Cristiana”; i candidati della stessa lista e circoscrizione che seguono immediatamente l'ultimo eletto, sono nell'ordine: Isoni Giovanni Battista, con cifra individuale 12.422; Dettori Giovanni: 11.981; Porcu Lorenzo: 11.907; Demartis Francesco: 11.561; Porcu Pasquino: 8.774;

2) L'on. Rojch era stato eletto nel Col-

legio di Nuoro nella lista n. 10 contrassegnata "Scudo Crociato - libertas"; i candidati della stessa lista e circoscrizione che seguono immediatamente l'ultimo eletto, sono nell'ordine: Sechi Antonio Giuseppe, con cifra individuale 10.144; Corda Benvenuto: 9.072; Benevole Romano: 8.349; Gungui Pasquale: 6.478; Doneddu Pietro: 4.057;

3) L'on. Giuseppe Serra era stato eletto nel Collegio di Cagliari nella lista n. 11 contrassegnata "Scudo crociato con scritta libertas"; i candidati della stessa lista e circoscrizione, che seguono immediatamente l'ultimo eletto, sono nell'ordine: Secci Adriano con cifra individuale 13.669; Lai Giannetto: 13.601; Mela Salvatore: 13.426; Duce Fulvio: 10.498; Abis Luigi: 10.465;

4) L'On. Carlo Sanna era stato eletto nel Collegio di Cagliari nella lista n. 6 contrassegnata "Quattro Mori bendati in campo crociato"; i candidati della stessa lista e circoscrizione, che seguono immediatamente l'ultimo eletto, sono nell'ordine: Murgia Giorgio, con cifra individuale 3.106; Bertocchi Silvio Oreste: 3.088; Concas Luigi: 3.051; Fulgheri Antonio: 2.830; Carta Antonio Salvatore: 2.714; Vepraio Annarita: 2.297;

5) L'On. Rais era stato eletto nel Collegio di Cagliari nella lista n. 8 contrassegnata "Falce, martello, libro, sole e garofano - Partito socialista"; i candidati della stessa lista e circoscrizione che seguono immediatamente l'ultimo eletto, sono nell'ordine: Cabras Antonio, con cifra individuale 8.582; Lombardo Salvatore: 7.925; Farigu Raffaele: 7.048; Massa Andrea: 6.441; Erdas Orazio: 6.421.

Distinti saluti.

Villio Atzori".

Pertanto, sulla base di quanto comunicatomi dal Presidente della Giunta delle elezioni, proclamo consiglieri regionali: Giovanni Battista Isoni, Giovanni Dettori, Antonio Giuseppe Sechi, Adriano Secci, Giorgio Murgia, Antonio Cabras.

Giuramento di consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Constatata la presenza in Aula dei suddetti consiglieri Giovanni Battista,

Isoni, Giovanni Dettori, Antonio Giuseppe Sechi, Adriano Secci, Giorgio Murgia, Antonio Cabras, li invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 23 dello Statuto speciale della Sardegna e dall'articolo 3 del D.P.R. 19 maggio 1949 numero 250. Invito i colleghi a presentarsi di fronte al banco della Presidenza.

Leggo la formula di giuramento alla fine della quale ogni consigliere pronuncerà l'espressione: "Lo giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna".

ISONI (D.C.). "Lo giuro".

DETTORI (D.C.). "Lo giuro".

SECHI (D.C.). "Lo giuro".

SECCI (D.C.). "Lo giuro".

MURGIA (P.S.d'Az.). "Lo giuro".

CABRAS (P.S.I.). "Lo giuro".

PRESIDENTE. Ai nuovi consiglieri il più cordiale benvenuto a nome di tutti e l'augurio di buon lavoro.

(Applausi).

Sul rispetto di un ordine del giorno approvato dal Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Signor Presidente, per ricordare la vigenza del famoso ordine del giorno, a firma Zucca, del 14 febbraio 1974, il quale stabiliva delle incompatibilità non di carattere giuridico, ma di carattere politico e morale rispetto alle candidature di presidenti ed amministratori degli enti strumentali della Regione. Noi non abbiamo fatto un esame delle liste presentate dai vari partiti per constatare se si siano verifi-

cate candidature di questo genere, però in linea di principio riproponiamo i principi contenuti in quell'ordine del giorno. In tutti i casi chiediamo che la Giunta si impegni affinché venga fatta presente a tutti gli amministratori degli enti strumentali l'opportunità che essi si dimettano in occasione della consultazione elettorale nella quale risultino candidati. E, lo ripeto, non per motivi di carattere giuridico, ma per motivi di carattere morale e politico. Si tratta di questione che è stata sempre sollevata in analoghe circostanze.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Signor Presidente, con l'ordine del giorno richiamato dall'onorevole Becciu il Consiglio regionale, se la memoria non mi tradisce, non imponeva un obbligo formale, ma proponeva una sorta di codice morale. Con l'auspicio del Consiglio regionale si invitavano cioè i partiti ad evitare, in ossequio a questa indicazione di carattere politico, candidature che, pur non incorrendo in ipotesi di incompatibilità di natura formale, presentassero piuttosto il carattere d'una incompatibilità sostanziale in relazione alle elezioni regionali. Nell'attuale situazione io ritengo che senz'altro quell'ordine del giorno mantenga la sua validità sul piano politico. Va anche tenuto presente, tuttavia, che le liste sono state ormai presentate, per cui le scelte compiute dai partiti nell'uno o nell'altro senso non possono più subire modifiche.

Per quanto attiene alle iniziative in capo alla Giunta regionale, io ritengo che altro non possa richiedersi e altro non possa farsi se non richiamare quell'ordine del giorno ed inviarlo ai responsabili, ai dirigenti degli enti e di tutti i settori dell'Amministrazione, perché si abbia di ciò adeguata considerazione sul piano politico ed etico. Per quanto attiene invece ad adempimenti di ordine formale, istituzionale o giuridico, non mi pare che la Giunta abbia potere alcuno di intervento; perciò la Giunta accoglie la richiesta poc'anzi formulata entro i limiti che circoscri-

vono le sue competenze.

Rinvio della discussione della mozione Giagu - Ladu Salvatore - Becciu - Soro - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Lorettu - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Rojch - Saba - Serra - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Zurru sulla mancata discussione delle proposte di legge nazionale per l'istituzione della zona franca in Sardegna. (48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 48 sulla mancata discussione delle proposte di legge nazionale per l'istituzione della zona franca in Sardegna. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Per quanto riguarda la mozione sulla zona franca, la Giunta sottopone alla valutazione del Consiglio due fatti che sono nel frattempo intervenuti e che sono a conoscenza di tutti i consiglieri. Il primo è la improvvisa indisposizione che purtroppo ha colpito il Presidente della Regione e che quindi priva il Consiglio di una presenza necessaria e comunque utile, sul piano politico, per poter affrontare una questione di tale rilevanza. Il secondo fatto intervenuto è la presentazione, che nel frattempo è stata formalizzata presso il Consiglio, del disegno di legge nazionale d'iniziativa regionale istitutiva della zona o dei punti franchi in Sardegna. Soprattutto in ragione di questo secondo fatto di ordine politico, anche allo scopo di consentire una tempestiva istruttoria del disegno di legge da parte della competente Commissione consiliare, la Giunta invita il Consiglio a non affrontare oggi questo argomento, per affrontarlo invece in occasione dell'esame del relativo disegno di legge, che è stato presentato e che è all'esame della Commissione consiliare. La Giunta ritiene peraltro che la mozione presentata e la richiesta di discussione avanzata presso il Consiglio avessero il significato e il valore politico di una sollecitazione che comunque è stata utile perché ha raggiunto lo scopo di accelerare nei limiti del possibile

l'iter della predisposizione del disegno di legge da parte della Giunta stessa. In tal senso la Giunta propone di non discutere oggi questo argomento e di rimandarlo, perché sia oggetto di una discussione congiunta con il disegno di legge relativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Onorevole Presidente, noi abbiamo appreso ieri con rammarico la notizia della malattia del Presidente della Regione, al quale va il nostro augurio di pronta guarigione; e nel contempo prendiamo atto dell'esigenza testé manifestata dalla Giunta di rinviare il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno. Ma si badi bene: non per le valutazioni che faceva l'onorevole Cogodi; noi prendiamo atto dell'esigenza di rinviare questo dibattito soltanto perché a noi ed al Consiglio manca l'interlocutore titolato a rispondere di questi problemi, ossia il Presidente della Regione. Quanto al secondo motivo, cui l'assessore Cogodi ha voluto addirittura dare più valenza, cioè la presentazione in Consiglio del disegno di legge sulla zona franca, mi consenta l'onorevole Cogodi di considerare l'argomento da lui proposto come una circostanza aggravante delle inadempienze della Giunta: la presentazione di un provvedimento, avvenuta la notte prima dell'inizio della seduta consiliare, non può in nessun caso costituire una giustificazione. Noi prendiamo atto dell'esigenza di rinviare il dibattito e accediamo a questa richiesta; saltiamo ancora una volta questa scadenza, ma sia ben chiaro — e vorrei che gli onorevoli colleghi lo comprendessero — che noi abbiamo provocato la convocazione di questo Consiglio perché essa costituiva quando la chiedemmo, e continua a costituire, l'occasione per ribadire le gravi inadempienze e i gravi ritardi di questa Giunta.

D'altro canto abbiamo voluto questa convocazione del Consiglio anche allo scopo di cogliere l'occasione per ribadire, benché tardivamente, che si deve costringere la Giunta a portare in Consiglio i risultati di quel giallo che è stato chiamato, forse impropriamente: "verifi-

ca politica".

Siamo arrivati, onorevoli colleghi, ai 3/5 di questa legislatura e a questo punto noi diciamo che, se esiste una classe politica seria, che dà peso a quanto avviene dentro il Consiglio regionale e a quanto avviene nelle stanze della Giunta regionale, nessuno può illudersi che si possa far scivolare nel disinteresse generale questo che è il periodo più nefando, a nostro modo di giudicare le cose, per l'autonomia della Regione e per la tutela degli interessi dei sardi. Così come nessuno può illudersi che possa bastare mettere l'altoparlante alle innumerevoli, tante volte discordanti dichiarazioni della Giunta con le quali si asserisce di aver risolto tutti i problemi, perché questi problemi diventino effettivamente realtà. Occorre invece attivare tutti quei meccanismi che consentano al cittadino ed alla pubblica opinione nel suo complesso di riconoscere il vuoto lasciato da una gestione che si è annunciata e presentata come riformatrice e alternativa a tutte le gestioni precedenti. Una gestione che in effetti ha costituito un'alternativa alle precedenti solo in quanto ha interrotto un processo di crescita e di sviluppo forse stentato e lento, ma reale, per sostituirlo con una disperata regressione di tutti i comparti della nostra economia e della nostra società.

Così è, e nessuno può misconoscere questa realtà perché è sotto gli occhi di tutti. Ma non basta, onorevoli colleghi; la Giunta ha dimostrato in tutto questo tempo e nell'ultimo periodo in modo particolare di avere un concetto drasticamente riduttivo della rappresentanza democratica, tanto che essa ha sistematicamente, quasi puntigliosamente, eluso il confronto all'interno di questo Consiglio regionale.

Noi abbiamo dovuto inchiodare questa Giunta alle sue responsabilità attraverso l'unico strumento che ci restava, che è lo strumento regolamentare, di cui ci siamo serviti per braccare la Giunta: i più grossi problemi, in questo periodo di ormai troppo lunga gestione delle cose della Regione da parte vostra, sono stati forzatamente affrontati proprio perché noi abbiamo voluto che lo fossero, attivando questo strumento regolamentare. Ed è così che abbiamo costretto la maggioranza e la Giunta a dibattere

i problemi del lavoro, i problemi delle zone interne, i problemi dell'agricoltura, i problemi della riforma istituzionale e, in ultimo, i problemi della zona franca. Ciò nondimeno abbiamo assistito ad un comportamento dei nostri amministratori regionali nei confronti del Consiglio che rasenta l'assurdo. Si è trattato questo Consiglio, cioè la massima espressione della rappresentanza autonomistica in Sardegna, come una camerata di indisciplinati che tentava di distrarre il manovratore e di impedirgli la manovra, come una camerata di indisciplinati che tentava di interferire nelle cose della Giunta regionale, quasi fossero sue cose private. Non si è tenuto conto dei deliberati formalmente adottati in questo Consiglio e non si sono rispettate le scadenze fissate in questo Consiglio. Per settimane, per mesi, per anni, come è avvenuto anche in occasione dei vari e ricorrenti dibattiti sulla zona franca, si sono assunti impegni formali, qui dentro, in Consiglio, che sono poi andati sistematicamente disattesi.

Noi non siamo tuttavia interessati, onorevoli colleghi, soltanto a questo tipo di contestazione, fin troppo facile all'interno e fuori da questo Consiglio; ci interessava la convocazione del Consiglio anche per mettere in mora la Giunta e la maggioranza sui risultati di una verifica che comincia ad apparire per quello che è: una grottesca pantomima. La maggioranza non riesce ad assegnare alla seconda parte della legislatura nessun ruolo e nessuna prospettiva. Ecco perché volevamo costringere la Giunta e la maggioranza a portare qui, in questo Consiglio, il risultato della verifica, per provocare il riconoscimento del fallimento di una gestione delle cose della Regione che si è svolta in netto contrasto con le dichiarazioni programmatiche che ne hanno contrassegnato l'esordio. Onorevoli colleghi, mentre si sono lasciati aggravare — e di molto, in modo pauroso — i veri problemi della Sardegna, l'unico impegno di questa Giunta (c'è scritto a caratteri cubitali anche oggi, sulla stampa) è stato quello di spartirsi il potere in una lottizzazione che riguarda tutti gli enti regionali. Su questo si è verificato un attivismo esasperato ed un impegno concreto che ha portato a soluzione il problema.

Eravamo e siamo tuttora mossi dalla volontà di evitare, per quanto è a noi possibile, naturalmente, la totale dilapidazione di energie e di mezzi finanziari rilevanti e per impedire il sacrificio completo di tutti e cinque gli anni di questa legislatura.

Oggi apprendiamo, perché il Presidente del Consiglio ce ne ha dato notizia, dell'operazione tutta interna alla Giunta di affidamento delle funzioni di Assessore dei lavori pubblici all'Assessore del turismo, delle funzioni dell'Assessore del lavoro all'Assessore degli affari generali, e poi dell'incarico di sostituire il Presidente affidato all'onorevole Cogodi. Certo, onorevoli colleghi, tutta questa operazione interna alla Giunta è avvenuta all'insegna della correttezza formale; il tutto è avvenuto in ossequio al secondo e terzo comma dell'articolo 3 della legge numero 1 del 1977. Ma noi siamo del parere, onorevoli colleghi, che una crisi ormai manifesta, praticamente una crisi formale, come quella che si è aperta nella nostra Regione, non può essere governata in punta di diritto. Essa va governata con decisioni politiche, con chiarimenti e confronti che debbono avvenire nella sede propria, cioè nel Consiglio regionale. A noi dispiace che il Presidente della Regione sia assente da questo Consiglio per motivi seri di salute. Se fosse stato presente noi gli avremmo chiesto di dimettersi, non già per la pagella che il sindacato ha compilato per lui e per la Giunta regionale nel suo complesso, ma per la pagella ben più negativa che al Presidente e alla Giunta nel suo complesso hanno compilato in quest'ultimo periodo tante forze politiche, anche appartenenti alla coalizione di governo. La verifica di metà legislatura — che, su richiesta del Partito repubblicano, avrebbe dovuto effettuarsi a fine novembre '86, che poi è stata rinviata all'avvenuta approvazione del bilancio '87, e che da allora si rinvia da una settimana all'altra — oggi registra un ulteriore, grave insabbiamento con l'assegnazione di questi incarichi. Un rinvio che non dipende certo — è una circostanza casuale — dalla malattia del Presidente della Regione, perché trattasi di decisione precedente alla sua malattia. Noi ci chiediamo per quanto tempo ancora dovrà durare questo assetto che

ci è stato preannunciato, e già vi diciamo che una situazione irregolare come questa non sarà da noi a lungo tollerata.

Onestamente ci lascia perplessi il fatto che in tutto questo tempo non si sia tenuto in minimo conto la disponibilità, l'offerta di un partito della coalizione come il Partito repubblicano, che per agevolare l'iter della verifica, per renderlo più veloce, ha offerto la disponibilità del proprio Assessore tecnico. Non comprendiamo veramente quale sia la logica di tutto questo; non lo comprendiamo, così come ci dobbiamo addirittura chiedere per chi lavora in definitiva il Presidente della Regione: non certo per la Sardegna, ma arrivati a questo punto, crediamo che non stia lavorando neanche per il proprio partito. Egli si sta assumendo la grave responsabilità di lasciar deteriorare il tutto, comprese le istituzioni e la loro credibilità, nella speranza di tenere in piedi una coalizione che fin dall'inizio ha dimostrato di non potersi reggere e che non ha più niente da dirsi e niente da dire all'esterno, se mai ha avuto questa possibilità; una coalizione che ormai rifiuta — e dovrebbe essere chiaro a tutti, compresi i sardisti — anche la mediazione sardista che ha consentito la nascita della stessa coalizione. Una coalizione che in definitiva non porta più neanche rispetto formale al Presidente di questa Regione, e noi diciamo che il Presidente della Regione dovrebbe trarne le dovute conseguenze. Noi vorremmo mandargli — e ci dispiace per le condizioni di salute in cui versa — proprio questo messaggio, magari per mezzo del suo sostituto, onorevoli colleghi. Ma, in definitiva, forse è più opportuno che lo facciamo noi stessi alla prossima occasione che ci verrà offerta.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, avendo i presentatori della mozione accolto la richiesta della Giunta di rinviare la discussione su questo punto all'ordine del giorno, passiamo al punto successivo.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

sull'ordine del giorno l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, sull'ordine dei lavori. La Democrazia Cristiana ha presentato il 10 aprile una mozione sulla verifica politica in corso. La verifica politica si è conclusa e oggi abbiamo appreso che la Giunta regionale, grazie al meccanismo delle deleghe, si trova nel pieno dei suoi poteri. Il popolo sardo sa che la verifica è stata breve e costruttiva, e tutti sappiamo della chiusura di questa verifica politica, della raggiunta unanimità di intenti e della compattezza che si è riscontrata intorno alla chiusura della verifica stessa. Noi riteniamo tuttavia che non si possano discutere altri argomenti, anche perché siamo in un momento particolare della vita politica della Regione sarda, e non vorremmo che il popolo sardo ritenesse, anche a causa di brutte o cattive interpretazioni che la stampa può aver dato (perché sembrerebbe che il Partito comunista non sia d'accordo, mentre i socialisti con i laici la pensano diversamente e i sardisti in modo contrario), che si tratti di una soluzione pasticciata. La Democrazia Cristiana, con la presentazione della mozione, ha fornito uno strumento per fare chiarezza e per informare il popolo sardo della conclusione e del significato politico che ha la verifica politica all'interno della maggioranza; riteniamo che il popolo sardo debba essere informato più esaurientemente della soluzione, e quindi chiediamo che venga inserita all'ordine del giorno la mozione numero 49 riguardante appunto la verifica politica.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, per quale tornata chiede l'inserimento all'ordine del giorno della mozione? Chiede forse l'inserimento nella seduta odierna?

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, chiediamo alla Giunta se intenda discuterne ora, prima di qualunque altro argomento, in considerazione dell'importanza che ha avuto e che ha la verifica politica e la soluzione cui è pervenuta la maggioranza.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assesso-

re degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. In linea di principio e sul piano formale e procedurale la Giunta è in condizioni di intervenire e di interloquire su ogni e qualsiasi argomento che sia iscritto all'ordine del giorno del Consiglio regionale, con le modalità e nelle forme attraverso cui il Regolamento prevede che gli argomenti siano iscritti all'ordine del giorno del Consiglio.

La riflessione che vorremmo sottoporre al Consiglio, tuttavia, è questa: si rende necessario provvedere alla sostituzione di due Assessori che hanno rassegnato le proprie dimissioni. Occorre constatare che questo adempimento non può materialmente compiersi oggi: per Statuto è di esclusiva competenza del Presidente della Regione proporre gli Assessori al Consiglio e l'assenza del Presidente non consente oggi di procedere in tal senso. La Giunta ritiene pertanto che il dibattito possa svolgersi più propriamente, se richiesto, in occasione del suddetto adempimento. Riteniamo dunque di sottoporre alla valutazione e alla riflessione del Consiglio regionale l'opportunità che un dibattito richiesto da un Gruppo politico attraverso una mozione avvenga produttivamente nell'occasione in cui si dovrà procedere a questo adempimento, adempimento peraltro dovuto, perché due Assessori hanno presentato le proprie dimissioni.

PRESIDENTE. Abbiamo ascoltato il parere della Giunta e la sua disponibilità a discutere del problema in occasione della proposta, da parte del Presidente della Giunta, di sostituzione degli Assessori regionali dimissionari. Se l'onorevole Baghino non insiste nella richiesta di discutere oggi la mozione proseguiamo nella discussione.

BAGHINO (D.C.). Noi prendiamo atto soprattutto della constatazione che ha voluto sottolineare l'assessore Cogodi, ossia del fatto che l'assenza del Presidente della Giunta impedisce una discussione. Ne prendiamo atto e speriamo che quanto prima si possa discutere di tale argomento, fermo restando che riteniamo necessario che esso venga tenuto in assoluta evidenza, e portato quanto prima al dibattito del Consiglio.

Discussione del disegno di legge: "Norme per l'attribuzione di gettoni di presenza ai componenti di comitati, commissioni ed altri consessi operanti presso l'Amministrazione regionale". (245)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 245: "Norme per l'attribuzione di gettoni di presenza ai componenti di comitati, commissioni ed altri consessi operanti presso l'Amministrazione regionale". Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare do la parola al relatore, onorevole Pubusa.

PUBUSA (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 1

Ai componenti di commissioni, comitati ed altri analoghi consessi, comunque denominati, istituiti presso gli organi dell'Amministrazione regionale, dell'Ente autonomo del Flumendosa e degli elencati all'art. 1, secondo comma, della L.R. 25/6/84, n. 33, sono attribuiti per ogni giornata di seduta effettuata, indipendentemente dal numero delle sedute tenute nella stessa giornata:

- a) una medaglia giornaliera di presenza;
- b) l'indennità di trasferta nella misura gior-

naliera prevista per i coordinatori dalla normativa vigente;

c) il rimborso delle spese di viaggio ovvero l'indennità chilometrica prevista per i dipendenti dell'Amministrazione regionale per l'uso dell'auto propria, ridotta ad un decimo per l'uso di mezzi gratuiti.

La medaglia di cui alla lett. a) del precedente comma, non compete ai componenti prescelti tra il personale dipendente; l'indennità di cui alle lett. b) e c) del precedente comma competono a tutti i componenti ed al segretario, nell'ipotesi in cui la seduta abbia luogo in comune diverso da quello ove ha sede il rispettivo ufficio, nonché per adempimenti istruttori fuori dalla propria sede di servizio preventivamente autorizzati dal Presidente.

La medaglia giornaliera di presenza è fissata:

a) in lire 80.000 per la commissione di disciplina ed i collegi dei revisori;

b) in lire 60.000 per le commissioni giudicatrici di concorsi per l'assunzione agli impieghi regionali;

c) in lire 50.000 per altre commissioni.

Per i dipendenti dell'Amministrazione e degli enti indicati al primo comma si applica nell'ambito delle amministrazioni di appartenenza la disposizione contenuta nel quinto comma dell'art. 49 della L.R. 17/8/'78, n. 51, assorbendo il compenso ivi previsto la medaglia di cui alla lett. a) del primo comma.

La disposizione di cui al primo comma dell'art. 42 della L.R. 17/8/'78, n. 51, è estesa a tutti i concorsi banditi dall'Amministrazione regionale.

I coordinatori di servizio, nell'ambito della rispettiva competenza per i concorsi da espletare, sono autorizzati a disporre anticipazioni a favore del presidente, dei componenti o del segretario delle commissioni giudicatrici di concorso limitatamente ai compensi spettanti ai sensi delle lett. b) e c) del primo comma.

L'art. 7 della L.R. 11/6/74, n. 15, è abrogato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERELLA, Segretario:

Art. 2

Le maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in annue lire 800.000.000 e gravano sul cap. 02102 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1987 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1987 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Cap. 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L.R. 5/5/83, n. 11, e art. 3 della legge finanziaria)

lire 800.000.000
mediante riduzione della riserva di cui alla voce 5) della Tabella A allegata alla legge finanziaria.

02 - AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

In aumento

Cap. 02102 - Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e altri consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale (artt. 7 e 17 bis della L.R. 11/6/74, n. 15; L.R. 19/5/83, n. 14; L.R. 27/4/84, n. 13)

lire 800.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione finale a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Discussione del D.L. "Convalidazione del D.P.G.R. 5/11/86, n. 154, relativo al prelevamento della somma di lire 120.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 05015 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno 1986". (300)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 300: "Convalidazione del D.P.G.R. 5/11/86 n. 154, relativo al prelevamento della somma di lire 120 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 05015 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno 1986".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare do la parola al relatore, onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MERELLA, Segretario:

Articolo unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale 5 novembre 1986, n. 154, concernente il prelevamento della somma di lire 120.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, a favore del capitolo 05015 recante "Spese per l'esercizio di vivai forestali", dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio regionale per l'anno finanziario 1986.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Vorrei avere il testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Prego i commessi di consegnare il testo del disegno di legge numero 300 al consigliere Soro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, vorrei fare una proposta, per spiegare anche il significato dell'intervento precedente. Noi avevamo detto che la discussione sulla verifica politica assumeva carattere prioritario rispetto a tutti gli altri argomenti. Preso atto che era impossibile procedere oggi a tale discussione, noi pensavamo che la Giunta concordasse, avendo considerato valide le nostre argomentazioni, sull'opportunità di non procedere alla discussione di nessun altro argomento. Siccome non è stata votata nessuna modifica dell'ordine del giorno non comprendiamo perché si stia procedendo come se nulla fosse ad approvare leggine. Non mi sembra coerente andare avanti in questo modo.

PRESIDENTE. Tutto era stato concordato nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Comunque bisogna concludere almeno la discussione di questo provvedimento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Io intenderei entrare, signor Presidente, nel merito di questo disegno di legge, pregando i colleghi di consentire lo svolgimento regolare dei lavori. Si tratta di un provvedimento di convalida di un decreto del Presidente della Giunta regionale che ha operato un prelievamento di fondi in più riprese. E' una convalida: ne abbiamo fatte altre in questo periodo, relative alla necessità di maggiori spese per l'esercizio dei vivai forestali. In sede di Commissione il Gruppo democristiano ha posto l'esigenza di conoscere in misura congrua e con precisione lo stato di attuazione del piano triennale della forestazione. L'Assessore competente alla difesa dell'ambiente non ci ha informato, non è venuto ai lavori della Commissione e non è presente in Aula questa mattina; noi riteniamo che le manovre di prelievo dai fondi di riserva per i vivai forestali possano anche essere compatibili con l'ordinaria programmazione del nostro bilancio, ma è opportuno che il Consiglio venga informato delle ragioni che rendono necessari questi prelievi in corso d'esercizio e delle ragioni per le quali la programmazione nel settore della forestazione è tale da rendere necessario un intervento continuativo e ripetuto. Non avendo avuto una risposta a questa nostra esigenza in Commissione, chiediamo che una risposta in merito ci venga fornita in Aula.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione riguarda la convalida del decreto con il quale il Presidente della Giunta regionale (e la Giunta, quindi) ha fatto fronte alla necessità di

fondi per il funzionamento dei vivai forestali per l'anno 1986. Si tratta di un provvedimento di modesta entità, che fu a suo tempo sollecitato anche in Consiglio regionale, non in Aula, ma nel corso di incontri che i sindacati ebbero anche con i Presidenti dei Gruppi. Mi pare che anche l'onorevole Soro ebbe a suo tempo a rivolgere un'interrogazione alla Giunta perché si provvedesse urgentemente a garantire la continuità del lavoro dei vivai forestali e di uno in particolare, quello del Comune di Nuoro. A questa necessità urgente la Giunta ha provveduto, su proposta di chi vi parla, con un prelievo di 120 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste ed urgenti.

Questa è la *ratio* del decreto di cui si chiede la convalida; prassi assolutamente lineare e, diciamo pure, quasi di *routine*, che nasceva da una necessità di far fronte a previsioni non precise nell'organizzazione della spesa del settore, alle quali abbiamo dovuto in qualche modo rimediare.

L'onorevole Soro, peraltro, nel suo intervento sollevava anche questioni di carattere più generale circa la necessità di un'informazione adeguata per quanto riguarda la politica forestale. L'onorevole Soro sa che in questo momento è in discussione dinanzi alla Commissione programmazione una proposta di spesa ai sensi della legge numero 268 che prevede, proprio per il settore della forestazione, un intervento di circa 45 miliardi. In quella sede credo avremo modo di approfondire l'aspetto relativo alla verifica dello stato di attuazione della spesa medesima e quindi anche alla proiezione di questa spesa nel tempo, attraverso il lavoro che è stato compiuto nella predisposizione degli atti necessari alla programmazione triennale, in ordine al settore della forestazione in modo specifico.

Mi pare quindi che la richiesta rivolta alla Giunta non possa trovare in questo momento la risposta esauriente e dettagliata che sarebbe necessaria. La Giunta peraltro ritiene congrua la richiesta avanzata dall'onorevole Soro di un approfondimento a breve, anche perché premono iniziative che nascono dagli stessi enti locali. Sulla stampa di oggi si parla di un grande interven-

to proposto dalla provincia di Cagliari: un intervento che è anche di forestazione, di assetto idro-geologico del settore e che interessa il comparto di Gutturu Mannu; credo quindi che sia opportuno a questo punto — naturalmente con l'intervento del collega Carta ma anche con il necessario concorso dei funzionari della programmazione — un chiarimento. Ritengo che l'onorevole Soro e gli altri colleghi accetteranno che questo chiarimento possa avvenire, in Aula o ancor prima in sede di Commissione programmazione, durante la discussione del provvedimento attuativo della 268.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Mi pare piuttosto curiosa questa opposizione della Democrazia Cristiana alla discussione di provvedimenti che sono comunque importanti e rilevanti. Io credo che la campagna elettorale della Democrazia Cristiana possa condursi con efficacia ed anche con grande risultato senza il bisogno di bloccare l'attività legislativa della Regione. Dopotutto si tratta di "leggine" approvate in Commissione, voglio sottolinearlo, all'unanimità; veramente non trovo ragioni di qualche sostanza per rinviare *sine die* l'approvazione di questi progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del consigliere Orrù è molto opportuno in questa sede proprio perché mi consente di chiarire che il Gruppo democristiano non intende provocare perdite di tempo nella discussione di leggi (o leggine, perché è difficile parlare di leggi in quest'Aula).

Noi chiediamo semplicemente che il Consiglio regionale venga messo in condizioni di leggere e di capire quello che sta votando. Si sono verificati dei casi, noti per fortuna solo all'interno di quest'Aula, di grossi equivoci in sede di votazione; qualcuno si meraviglia di leggi che sono passate grazie ai voti della maggioranza e si mera-

viglia anche di come questo Consiglio abbia potuto pensare e votare leggi di questo genere, e magari a votarle a seguito di eventuali rinvii governativi.

Dirò di più, onorevoli colleghi: non so se avete letto attentamente il documento che è in discussione, il numero 300. Se non state attenti, caro onorevole Orrù, rischiate di discutere un provvedimento di legge che la Giunta ha motivato in un modo e la Commissione in un altro, pur avendolo approvato all'unanimità!

Onorevole Presidente: vorrei dire che questo disegno di legge è improponibile all'Aula; in campagna elettorale noi vogliamo andare a dire alla gente se questo disegno di legge riguarda 120 oppure 30 milioni, come ha votato la Commissione bilancio. E siccome esiste una contraddizione almeno in questo disegno di legge, credo che ne sia improponibile la discussione e pertanto ne chiedo l'immediata sospensione oltre che per tutti gli altri motivi che si vorrebbero portare; perché credo che ci sia stato quantomeno un disguido inavvertito, che l'onorevole Orrù, nella fretta di criticare la Democrazia Cristiana non ha colto, e che è fondamentale rispetto a tutti gli altri motivi che si vogliono portare in discussione in quest'Aula.

Pertanto, onorevole Presidente, la pregherei di tenere conto di quanto è stato detto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Palmas. Ne ha facoltà.

PALMAS (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, soltanto per dare atto ai colleghi della Democrazia Cristiana, in modo particolare all'onorevole Moretti, di un errore materiale che effettivamente è avvenuto. Ovviamente non intendo in alcun modo intervenire nella questione di carattere generale che ha posto la Democrazia Cristiana, alla quale credo abbia giustamente e puntualmente replicato il collega Orrù. Voglio semplicemente dire che i provvedimenti di oggetto analogo all'attenzione del Consiglio sono il numero 300 e il numero 301 entrambi concernenti "convallide": una convalida di 120 milioni e una convalida di 30 milioni. E' avvenuto semplicemente che una relazione è andata a finire sulla convalida sbagliata e che il progetto successivo reca appunto le ci-

fre cui prima faceva riferimento il collega Moretti. Credo quindi che l'errore non possa essere imputabile alla Giunta e neanche, mi si consenta di dire, alla Commissione. Si tratta di una banalissima interpolazione, facilmente superabile.

PRESIDENTE. Naturalmente si tratta di un errore materiale.

Poiché nessuno domanda di parlare e trattandosi di articolo unico, il disegno di legge verrà votato a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 23 ottobre 1986, n. 115, relativo al prelevamento della somma di lire 30.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 01013 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno 1986". (301)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 301: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 23 ottobre 1986, n. 115, relativo al prelevamento della somma di lire 30.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 01013 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno 1986".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli Affari generali, personale e riforma della Regione.

ORTU ITALO (P.S.d'Az.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il pas-

saggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MERELLA, Segretario:

Articolo unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale 23 ottobre 1986, n. 115, concernente il prelevamento della somma di lire 30.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, a favore del capitolo 01013 recante "Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi al fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza, nonché per spese relative ad avvenimenti eccezionali e varie (art. 127 della L.F.)", dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta regionale del bilancio regionale per l'anno finanziario 1986.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, e trattandosi di articolo unico, la votazione a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Abbiamo necessità di consultare la Presidenza e i Presidenti dei Gruppi sul proseguimento dei lavori, quindi chiediamo di sospendere la seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 53, viene ripresa alle ore 12 e 58).

Approvazione dei disegni di legge numeri 245, 300 e 301.

IX LEGISLATURA

CLVI SEDUTA

15 MAGGIO 1987

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alle votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge numeri 245, 300 e 301.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 245:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	41
contrari	27

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 300:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	43
contrari	25

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 301:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
favorevoli	44
contrari	24

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Baghino - Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda Fausto - Fadda Paolo - Floris - Ladu Giorgio - Ladu Salvatore - Lai - Lorelli - Loretto - Mannoni - Manunza - Marracini - Meloni - Merella - Mereu Salvatorangelo - Moi - Moretti - Morittu - Mulas - Muledda - Mura - Murgia - Oggiano - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu Italo - Ortu Vello - Palmas - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Randazzo - Ruggeri - Saba - Satta - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: il consigliere Piretta).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Oppi sulla occupazione da parte dei lavoratori della miniera di "Funtana Raminosa" in comune di Gadoni.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore dell'industria in ordine alla occupazione della miniera di "Funtana Raminosa" situata in Comune di Gadoni, da parte dei lavoratori impegnati nell'attività estrattiva e sulle cause che hanno determinato questo gesto drammatico, di rinchiudersi in un pozzo di 400 metri di profondità per difendere il loro posto di lavoro di fronte alla minaccia dell'Ente di Stato (ENI) di procedere alla chiusura delle attività produttive.

L'interpellante ricorda che già in occasione dell'operazione di scorporo dell'attività mineraria da quelle metallurgiche della SAMIM, denunciavano il pericolo, anzi la volontà dell'ENI di procedere alla cancellazione delle realtà produttive minerarie, più povere e cioè del Fluminese, Arburese, del Sarrabus Gerrei e della zona di Funtana Raminosa, la qual cosa si sta realizzando sistematicamente senza che la Giunta regionale affronti con la necessaria decisione il prepotere dell'Ente di Stato, il quale non ha presentato, come aveva richiesto la Democrazia Cristiana, in questo confortata dalle posizioni espresse dalle forze sindacali, né alcun progetto di risanamento e di ristrutturazione né per il rilancio del settore minerario, né alcuna nuova strategia industriale, come era stato assicurato dallo stesso Ministro Darida nell'incontro avvenuto a Roma nello scorso mese di luglio.

Tutti i pericoli allora denunciati, purtroppo si sono puntualmente presentati e si è anche verificato l'abbandono da parte della Giunta di tutti gli impegni assunti per ottenere un confronto serrato, con i rappresentanti dell'ENI, confronto che avrebbe dovuto aver inizio a partire dalla seconda metà del mese di settembre 1986, per esaminare ed approvare entro ottobre i progetti attuativi di ben delineate linee

strategiche per il settore minerario.

Purtroppo la dura realtà dell'azione intrapresa dai lavoratori, ripropone in modo drammatico il problema della tutela e conservazione delle miniere, che in Sardegna costituiscono un settore importante di attività, non solo per l'importanza strategica del settore ma per l'aspetto sociale, economico e occupativo che esso presenta, in aree particolarmente depresse della nostra Isola.

L'interpellante richiama con la presente la Giunta regionale e in particolare l'Assessore dell'industria a rispondere agli interrogativi ed agli impegni assunti in Consiglio regionale durante il dibattito svoltosi nello scorso mese di ottobre, soprattutto a quelli riguardanti i piani e i programmi di risanamento e ristrutturazione e relativo rilancio delle attività minerarie collegato in modo specifico al problema del mantenimento dei livelli occupativi e della disoccupazione giovanile e femminile. (260)

Interpellanza Soro - Onida - Fadda Paolo - Mulas - Randazzo - Tamponi sulla mancata applicazione dell'accordo stipulato fra l'Assessore Cogodi, i Sindacati e le Associazioni ANCI, UNCEM e UPI.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica sulla mancata applicazione degli accordi stipulati dallo stesso con i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali dei dipendenti degli enti locali per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro.

Infatti fino ad oggi non risulta emanata la circolare interpretativa che l'Assessore Cogodi si era impegnato ad inviare agli Uffici del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali all'atto in cui sottoscriveva, l'11 febbraio scorso, il verbale di accordo, che conteneva i criteri interpretativi delle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 concordati dal Comitato tecnico istituito presso l'Assessorato degli enti locali e del quale facevano parte tutte le parti interessate: fun-

zionari dell'Assessorato, rappresentanze delle associazioni degli enti e delle organizzazioni sindacali.

La conseguenza di questa omissione è che, inspiegabilmente, il Comitato di controllo respinge sistematicamente i contenuti dell'accordo generale intervenuto secondo le interpretazioni date dal Comitato tecnico, con particolare riferimento a quella parte che prevede l'attribuzione della 7^a qualifica funzionale.

A parere degli interpellanti appare evidente una mancanza di indirizzo politico ed un palese contrasto fra gli organi dell'Assessorato degli enti locali, poiché non è pensabile che esista un tale grado di incomunicabilità all'interno degli uffici che impedisca la conoscenza di atti e decisioni adottate da oltre un mese in via ufficiale.

Gli interpellanti ritengono urgente e necessaria l'applicazione degli accordi intervenuti garantendo, come auspicato, l'omogeneità dei controlli e quindi l'uniformità nell'attuazione espresse in ordine ai contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 1169 del 1984. Se dovesse permanere uno stato di incertezza e di contraddizione operativa, gli interpellanti chiedono che l'argomento venga dibattuto in Aula perché l'Assessore riferisca sulle motivazioni che determinano tali e ingiustificati ritardi nel rispetto e attuazione degli accordi intervenuti fra le associazioni degli enti, quelle sindacali degli enti locali e l'Assessorato. (261)

Interpellanza Tidu - Oppi - Tamponi - Ladu Salvatore - Loretto sulla mancata utilizzazione delle consistenti risorse finanziarie previste dalla legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente l'utilizzazione di fonti rinnovabili di energie alternative.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria sul problema, oggi diventato particolarmente urgente e di attualità, della utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia, alternative a quelle tradizionali fondate sull'uso

del petrolio e dei suoi derivati e del carbone fossile.

Il Parlamento, già dal 1982, con propria legge (29 maggio 1982, n. 308) ha predisposto una serie di provvedimenti contributivi e creditizi per incentivare nei vari settori di attività civile, agricolo e industriale, le iniziative volte all'utilizzo dell'energia solare, eolica, idraulica e geotermica mediante la creazione di impianti e pompe di calore, di impianti ad energia eolica e solare e di quelli per la produzione del biogas, nonché di quelli per l'utilizzo degli scarti vegetali.

Una parte rilevante dei compiti di attuazione della legge, specie quelli previsti dagli articoli 7, 8 e 9 sono affidati alle regioni che per rendere operativa la legge sopraccitata avrebbero dovuto procedere ad emanare norme legislative di applicazione. Infatti l'articolo 7 della legge 29 maggio 1982, n. 308, delega alle regioni l'erogazione dei contributi in conto capitale, la determinazione delle modalità di presentazione delle domande e la fissazione dei criteri di priorità nonché la presentazione entro il mese di febbraio di ogni anno di una dettagliata relazione sull'utilizzo dei contributi assegnati ed erogati. Per quanto riguarda gli articoli 8 e 9 le regioni sono delegate a concedere contributi in conto capitale e contributi a titolo di concorso nel pagamento degli interessi dei mutui concessi dagli istituti di credito abilitati per il contenimento dei consumi energetici nel settore agricolo ed in quello industriale. Inoltre l'articolo 15, esplicitamente, affida alle regioni l'emanazione di norme di attuazione della legge ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Poiché risulta agli interpellanti che numerosi cittadini (nell'ordine delle migliaia) hanno presentato domanda alla Regione per ottenere il godimento dei benefici previsti dalla legge numero 308 del 1982, si chiede perché sia stato impedito l'utilizzo di cospicue risorse finanziarie che avrebbero migliorato le strutture degli impianti produttivi determinando sia il contenimento dei consumi sia l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia mediante la realizzazione delle opere previste nei punti 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dell'ar-

articolo 6 della sopra citata legge, che a distanza di anni rimane, per una incomprensibile inerzia, inapplicata in Sardegna.

Gli interpellanti, considerata l'importanza del problema, chiedono che esso venga affrontato in Aula mediante un dibattito pubblico discutendo la presente interpellanza. (262)

Interpellanza Anedda - Chessa sull'affidamento ad un consorzio di imprese della progettazione ed esecuzione del piano delle acque.

I sottoscritti, con riferimento all'annunciato affidamento in concessione ad un consorzio di imprese dello studio, predisposizione, formazione, attuazione, del piano delle acque che pare preveda investimenti per circa 16.000 miliardi in sedici anni, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se sia una scelta della Giunta regionale, da applicare anche in altri settori, produttivi o no, affidare a gruppi privati lo studio e la gestione delle risorse pubbliche e dei mezzi di produzione quali, come nel caso che interessa, l'acqua del territorio dell'Isola;

2) in caso affermativo quali altri settori la Giunta intenda affidare all'esclusiva amministrazione di gruppi privati e se, la Giunta, abbia formulato altre ipotesi o predisposto altri piani;

3) quali siano stati i criteri che hanno presieduto alla scelta del consorzio al quale sarebbe stato affidato o sta per essere affidato lo studio, l'attuazione e la gestione del piano delle acque;

4) se non ritenga opportuno riferire al Consiglio, con ampia, completa, sincera, esauriente, non equivoca relazione, prima di assumere impegni politici o contrattuali;

5) con quali modalità, mezzi e strumenti la Giunta si sia riservata o intenda riservarsi, nei rapporti con il consorzio concessionario, i poteri di indirizzo, controllo, rettifica, nella formazione e, successivamente, nella gestione del piano;

6) quali siano il ruolo ed i compiti attribuiti all'Ente del Flumendosa, agli altri enti regionali ed ai consorzi di bonifica;

7) se sia stata presa in considerazione

la possibilità di verificare la posizione delle imprese sarde all'interno del consorzio, così da evitare che il consorzio medesimo, tenuto conto delle differenti potenzialità, capacità organizzative e preponderanze economiche tra le imprese partecipanti, si traduca in un nuovo modello di surrettizia colonizzazione delle risorse imprenditoriali della Sardegna;

8) poiché il consorzio, tenuto conto dell'ampiezza e della complessità del piano non potrà che affidare ad imprese minori, con subappalti, buona parte dei lavori, se esistano o siano previsti strumenti per evitare che l'affidamento in concessione si trasformi in una lucrosa intermediazione a danno dell'imprenditoria sarda. (263)

Interpellanza Montresori - Oppi - Soro - Mulas - Becciu - Fadda Paolo sull'affidamento del "Piano acque" ad un consorzio di imprese.

I sottoscritti chiedono di sapere se corrispondono al vero le notizie apparse sulla stampa circa l'intenzione della Giunta regionale di affidare l'attuazione del "Piano acque" ad un consorzio di imprese costituito o in via di costituzione.

In caso affermativo chiedono di sapere:

— che ruolo ha avuto la Giunta nel promuovere o nell'incoraggiare queste compagini societarie;

— in base a quali norme legislative o procedure si intende dar corso all'operazione e quali iniziative e forme di organizzazione la Giunta intende assumere per verificare l'esecuzione dei programmi, seguirne l'attuazione e collaudare le opere;

— quante e quali imprese sarde saranno coinvolte e quale ruolo avranno in questo consorzio;

— quali iniziative la Giunta intende assumere affinché la realizzazione del "Piano acque" abbia in Sardegna una ricaduta non solo sui livelli occupativi ma sul più generale sistema economico, stimolando uno sviluppo non solo delle imprese coinvolte ma più in generale delle imprese manifatturiere sarde;

— quali garanzie intende offrire la Giunta

regionale alla molteplicità delle altre imprese sarde che non saranno inserite nel consorzio, in modo che possano partecipare alla esecuzione dei lavori in ruoli non subordinati;

— quali garanzie la Giunta assumerà perché l'operazione non porti alla sudditanza del sistema economico regionale da parte delle imprese nazionali che potrebbero utilizzare le aziende sarde come meri esecutori di progetti elaborati e diretti dall'esterno;

— quale iniziativa la Giunta ha assunto o intende assumere per garantire che i dati, le ricerche e gli studi che costituiranno il "Piano acque" alla cui elaborazione ha collaborato la Società Ing. Lotti, non vengano, senza esplicita autorizzazione dell'esecutivo, utilizzati dai consorzi attuatori, posto che di uno di questi fa parte la stessa Società Ing. Lotti;

— quali iniziative intenda adottare la Giunta regionale per salvaguardare il patrimonio di capacità e di esperienza degli enti operanti in Sardegna — EAF, ESAF, Consorzi — e quale ruolo avranno questi singolarmente o associati nella realizzazione del "Piano acque";

— in quale momento la Giunta intende informare il Consiglio regionale, che sinora ha appreso le notizie esclusivamente dagli organi di informazione e quale ruolo di controllo ad esso sarà consentito. (264)

Interpellanza Onida - Atzori Angelo - Manunza - Randazzo - Fadda Paolo - Tamponi sulla espropriazione delle funzioni del Consiglio da parte della Giunta del Comune di Cabras.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, sul grave problema insorto già dall'inizio dell'anno 1986 all'interno dell'Amministrazione comunale di Cabras, ove la maggioranza del Consiglio comunale, che sostiene la Giunta comunale, su proposta di quest'ultima, ha deliberato di concedere alla predetta, ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 2839, l'autorizzazione a deliberare con i poteri del Consiglio, sulle seguenti materie:

1) contratti, appalti, convenzioni, capitolati

speciali, espropri, lavori e servizi in genere;

2) assunzioni di personale, con esclusione della nomina delle commissioni di concorso previste dal Regolamento organico;

3) mobilità interna ed esterna del personale;

4) contributi in materia assistenziale, sportiva e culturale;

5) liti attive e passive, transazioni;

6) classificazione strade;

7) concessione temporanea di beni comunali.

Ciò è avvenuto una prima volta già nel mese di marzo 1986 e l'effetto della durata di tale delega, che si era detto fosse temporaneo, cioè fino al 31 dicembre, invece è stato rinnovato ancora per un anno alla fine del 1986.

Tale fatto, avversato sin dall'inizio dall'opposizione per ragioni di natura soprattutto politica, è chiaramente prevaricatore della normativa in vigore che pur risalente nella sua formulazione al tempo fascista può essere utilizzata nelle amministrazioni locali per ragioni di emergenza, in caso cioè, di urgenza, fatta salva sempre l'esigenza di sottoporre a ratifica tutte le decisioni adottate. Qui invece ci si trova di fronte ad una interpretazione che stravolge completamente il significato dei ruoli di organi che sono chiamati ad amministrare gli enti locali, sottraendo di fatto l'indispensabile ruolo di controllo politico dell'attività svolta dall'esecutivo. Non è plausibile, a giudizio degli interpellanti, che ragioni di ordine pratico possano giustificare una tale prassi illiberale che sostanzialmente viola il principio democratico secondo il quale la cosa pubblica viene gestita secondo il principio della dialettica, il confronto, il controllo fra le parti politiche e gli organi istituzionali previsti per conseguire una buona amministrazione.

Agli interpellanti risulta, infatti, che raramente il ricorso all'articolo 26 del citato regio decreto del 1923, è stato invocato da altre amministrazioni locali per instaurare un permanente stato di gestione senza controlli come il caso verificatosi a Cabras. Infatti, oltre i dubbi sulla correttezza e legittimità dell'applicazione della citata norma al di fuori dei casi di urgenza e di emergenza, appare inaccettabile, sul piano po-

litico, la volontà di cancellare il ruolo dell'opposizione nei consigli comunali nella gestione della maggior parte delle più importanti materie affidate dalla legge ai consiglieri stessi.

Considerato che si tratta di un fatto emblematico di una certa mentalità antidemocratica che non può essere accettato né in linea di principio, né su quella della prassi, gli interpellanti chiedono che il caso segnalato venga sottoposto all'esame del Comitato regionale di controllo perché nell'esame delle delibere di deleghe di materie venga evitato che in esse sia adottato il criterio della totalità del trasferimento delle competenze e, ciò che appare più grave, esso non abbia, di fatto, il carattere della continuità nel tempo.

Gli interpellanti ritengono che un dibattito sull'argomento in Aula servirebbe meglio a chiarire i vari aspetti del problema, da quelli giuridici, che pur esistono, a quelli (e sono i più importanti) di natura squisitamente politica. (265)

Interpellanza Becciu - Soro - Randazzo - Fadda Paolo - Onida - Tamponi sulla grave decisione del Governo nazionale di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge regionale istitutiva di una Commissione speciale di indagine sulla ripresa della criminalità in Sardegna.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale sulla grave decisione assunta dal Governo della Repubblica di impugnare nanti la Corte Costituzionale la legge istitutiva di una Commissione speciale di indagine sulla ripresa della criminalità in Sardegna. Poiché il fatto costituisce un elemento di forte preoccupazione in quanto ribadisce inquietanti e già avvertite tendenze alla riduzione degli spazi dell'autonomia regionale, gli interpellanti, considerato che la titolarità della rappresentanza ufficiale della Regione, sotto il profilo giuridico-costituzionale e dei rapporti ordinari esterni con gli organi dello Stato, compete alla Giunta regionale ed in particolare al suo Presidente secondo il disposto dell'articolo 35 dello Statuto, chiedo-

no di essere informati sulle iniziative assunte per evitare che per la seconda volta il Governo respinga la predetta legge regionale istitutiva della Commissione speciale per le zone interne.

Gli interpellanti ritengono che, considerate le motivazioni con le quali il Governo aveva una prima volta rifiutato l'approvazione della legge, rinviandola a nuovo esame del Consiglio regionale, sarebbe stato necessario stabilire gli opportuni contatti per fornire le utili spiegazioni al fine di superare i dubbi di illegittimità costituzionale formulati in precedenza.

Gli interpellanti ritengono urgente che il Presidente della Giunta regionale riferisca in Consiglio sullo svolgimento della vicenda che oggettivamente, al di là delle oggettive responsabilità dell'organo di controllo governativo, proietta ombre pesanti sull'esercizio delle prerogative statutarie da parte della Giunta regionale. (266)

Interpellanza Becciu - Atzeni - Baghino - Fadda Paolo - Floris - Oppi - Randazzo - Serra - Serra Pintus - Tidu - Zurru sul provvedimento di interruzione dell'erogazione dell'acqua per irrigazione da parte dell'Ente Flumendosa e sulle sue conseguenze disastrose per le colture irrigue del Campidano di Cagliari.

I sottoscritti,

VERIFICATO l'allarme che ha creato presso gli operatori agricoli interessati la notizia secondo cui l'Ente autonomo del Flumendosa avrebbe interrotto l'erogazione dell'acqua per irrigazione al Campidano di Cagliari fino al 20 aprile corrente, salvo imprevisti, e che la decisione è conseguenza del deterioramento delle lastre e dei ponti-condotte del canale adduttore che parte dallo sbarramento del Mulargia;

CONSIDERATO che questo provvedimento è gravido di conseguenze negative per le colture in produzione e, se dovesse durare oltre il previsto, potrebbe provocare un disastro economico incalcolabile ed un depotenziamento a lungo termine delle aziende irrigue di tutto il Campidano di Cagliari per effetto delle mancate produzioni e della conseguente fuoriuscita dai

mercati;

RITENUTO che le recenti dichiarazioni rilasciate dal Commissario dell'Ente Flumendosa sono assolutamente inadeguate a spiegare i motivi per cui si sono lasciati deteriorare nel tempo i lastroni di fondo e di spalla dei canali ed i ponti-condotte, le cui strutture sono a vista, lasciando credere di esserne venuti a conoscenza solo recentemente;

VALUTATA la leggerezza con cui si prendono provvedimenti in totale spregio degli interessi in gioco: sarebbe stato, infatti, più ragionevole effettuare i lavori durante il periodo invernale e non già quando si accentuano gli effetti della perdurante siccità e diventa pertanto indispensabile l'apporto dell'irrigazione artificiale;

TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici e l'Assessore dell'agricoltura per sapere quali provvedimenti intendano prendere in ordine:

1) alla necessità di ridurre i tempi di espletamento dei lavori e, pertanto, di interruzione della fornitura dell'acqua onde limitare i danni alle colture. Si tenga presente che lo scorso anno, in presenza di una emergenza calamitosa nell'acquedotto di Firenze, il Ministro per la protezione civile ha disposto la realizzazione, nel giro di alcuni giorni, di un acquedotto supplementare;

2) all'esigenza di porre mano, nel più breve tempo, non solo al ripristino delle opere esistenti, ma alla realizzazione del raddoppio del canale adduttore, che consenta l'erogazione dodici mesi all'anno, metta al riparo da queste spiacevoli sorprese il settore più attrezzato e produttivo dell'agricoltura sarda e lo stesso rifornimento idrico potabile di intere popolazioni;

3) all'urgenza di predisporre un piano di assistenza tecnico-economica per far fronte ai danni attuali e al dissesto, possibile nell'immediato futuro, di tante aziende irrigue: in mancanza di ciò si potrebbero accreditare sospetti circa un disegno aberrante di destabilizzazione di tutto il comparto irriguo in Sardegna;

4) all'obbligo di appurare eventuali responsabilità per omissioni nella conduzione politica gestionale di strutture che dovrebbero essere al servizio dei nostri settori produttivi e nella sal-

vaguardia di opere, tra le più rilevanti in Sardegna, che sono costate migliaia di miliardi di investimenti. Si ha bisogno di comprendere, infatti, i motivi della trasformazione della tradizionale politica dell'Ente Flumendosa, che è stata sempre di prioritaria attenzione agli interessi dell'utente agricolo, in una distaccata politica imprenditoriale che rende marginali quegli interessi, come dichiara il Commissario di quell'Ente "i coltivatori hanno ragione, ma anche noi abbiamo i nostri impegni". (267)

Interpellanza Giagu - Ladu Salvatore - Moretti - Becciu - Soro - Onida - Oppi - Rojch - Tidu sulla discussione delle proposte di legge nazionale per l'attuazione della zona franca in Sardegna.

I sottoscritti, ricordato che nella seduta n. 131 di martedì 14 ottobre 1986 l'Assessore Mannoni dopo la comunicazione del Presidente che annunciava l'argomento all'ordine del giorno (discussione abbinata delle proposte di legge nazionale nn. 1 e 4, concernenti rispettivamente "Istituzione della zona franca nel territorio della Regione autonoma della Sardegna" e "Istituzione di punti franchi in Sardegna") sollevò la questione sospensiva ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento interno, chiedendo che la discussione venisse rinviata per consentire la messa a punto della stesura definitiva dello studio di fattibilità commissionato dalla Giunta regionale ad alcuni esperti della materia, indicando in tre settimane il tempo a tal fine necessario.

Poiché i tempi richiesti dal rappresentante della Giunta regionale non solo sono abbondantemente trascorsi, ma ormai, a partire dalla prima richiesta di discussione del problema avanzato in Aula da un consigliere regionale sardista, dopo un primo rinvio di due mesi, al quale se ne è aggiunto uno successivo di sei mesi, sono trascorsi oltre 15 mesi, si chiede quali ragioni ostino perché il problema venga affrontato in Aula, posto che è stata dichiarata la più ampia disponibilità da parte della Giunta a concordare la data esatta dell'inizio della discussione delle

proposte di legge sulla zona franca. A questo riguardo gli interpellanti sono del parere che la questione sospensiva approvata dal Consiglio, avrebbe dovuto esclusivamente determinare il rinvio della discussione per il tempo richiesto e non eliminare dall'ordine del giorno dei lavori del Consiglio l'argomento, così come erroneamente è stato fatto. Comunque, poiché non tre settimane, come aveva chiesto l'Assessore Mannoni, ma ben cinque mesi sono trascorsi dall'ultimo rinvio, gli interpellanti chiedono l'immediata apertura del dibattito sulla zona franca in considerazione dell'eccessivo tempo trascorso dalla primitiva richiesta, che sta a dimostrare, se ve ne fosse bisogno, l'inerzia e l'incapacità operativa della Giunta che non riesce a fare sintesi nei problemi urgenti che interessano lo sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Tale ultima affermazione è suffragata dal fatto che esponenti della Giunta regionale partecipando ad incontri promossi da varie associazioni ed enti si sono espressi sul problema in termini riduttivi e contraddittori ingenerando presso l'opinione pubblica confusione e perplessità.

Gli interpellanti ritengono, invece, che il ritardo nella discussione, l'esclusione dell'argomento dall'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale adottata con un escamotage procedurale, cioè utilizzando surrettiziamente l'istituto della sospensiva, non sia altro che la immediata conseguenza, a dispetto degli studi di fattibilità portati a termine dagli esperti, della insanabile contrapposizione esistente all'interno della Giunta regionale, che fa pensare ad un generale arretramento di posizioni sull'urgenza e la necessità di procedere speditamente all'approvazione delle proposte di legge nazionali per la costituzione della zona franca.

Gli interpellanti sollecitano una chiara manifestazione della volontà politica della Giunta regionale, intanto con l'assunzione di una iniziativa che porti alla inclusione dell'argomento all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, facendone esplicita richiesta in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo e se è condiviso

collegialmente il parere espresso dall'Assessore dell'industria Satta in un pubblico dibattito, secondo il quale "in base agli studi impostati dalla Regione, i vantaggi (della zona franca) non sarebbero consistenti e che, tutto sommato, faremmo un grande errore se credessimo di risolvere i nostri problemi con i porti e i punti franchi. Per far crescere le nostre imprese occorre il capitale". Se così fosse, coerenza vorrebbe che la Giunta pubblicamente dichiarasse superata l'esigenza della creazione della zona franca in Sardegna.

Per tutte queste ragioni e considerate le attese e le speranze suscitate nell'opinione pubblica, gli interpellanti chiedono l'immediata apertura di un dibattito in Aula sia discutendo la presente interpellanza sia rendendo dichiarazioni al Consiglio da parte del Presidente della Giunta regionale. (268)

Interpellanza Serri - Ruggeri - Orrù - Palmas - Ortu Velio - Atzori Villio - Cocco - Cuccu sulla situazione della "Gio Tex" s.r.l.

I sottoscritti,

APPRESO della messa in cassa integrazione guadagni di tutti i dipendenti della "Gio Tex" con la motivazione di una scarsa competitività dell'azienda che avrebbe determinato un calo delle commesse e di conseguenza una grave crisi aziendale;

SOTTOLINEATO che negli ultimi anni si è proceduto allo smantellamento della "Gio Tex", ex Aersarda, in altre piccole aziende, quale la "Fenicottero" con appena una decina di dipendenti, e contemporaneamente la direzione aziendale ha incrementato il lavoro a domicilio, per cui gran parte della produzione si svolge fuori dall'azienda in modo del tutto incontrollato;

RICORDATO che la "Gio Tex" ha presentato un progetto di ampliamento delle lavorazioni, con la creazione di una lavanderia jeans, una tintostamperia e un reparto per il ricamo;

RIBADITO che le caratteristiche dell'azienda ed in particolare la professionalità delle dipendenti consentono una produzione di qualità,

la quale infatti garantisce sia contratti con "Griffe" di livello, quali la Cerruti 1881 e la FILA, sia commesse per la preparazione di campionari di alta moda (la "Gio Tex" ha preparato il campionario di Soprani);

RICORDATO infine che la "Gio Tex" ha gestito alcuni corsi di formazione professionale, durante i quali le corsiste hanno anche lavorato nelle linee di produzione, e non c'è stato poi alcun progetto per il reclutamento delle partecipanti, TUTTO CIO' PREMESSO chiedono di interpellare l'Assessore del lavoro e formazione professionale per sapere quali iniziative intenda assumere per verificare:

1) la serietà degli impegni aziendali in ordine al mantenimento dei livelli occupativi e la reale possibilità di un loro incremento in rapporto al progetto presentato che prevede una ulteriore diversificazione delle lavorazioni e un ampliamento delle capacità produttive dell'azienda;

2) quali siano le ragioni dei ritardi gravissimi nella corresponsione degli assegni di cassa integrazione guadagni;

3) se risponda al vero la notizia che l'azienda avrebbe proposto alle lavoratrici, attualmente in C.I.G., di fare comunque una prova in azienda per qualche migliaio di capi, quale verifica produttiva chiesta da un imprenditore che dovrebbe entrare come nuovo socio della s.r.l.;

4) se in realtà l'azienda non abbia intenzione di procedere al frazionamento delle linee di produzione al fine di rendere indipendenti alcune fasi di lavorazione, quale il taglio, in modo da poter effettuare gran parte della produzione utilizzando il lavoro a domicilio e riducendo quindi di conseguenza l'occupazione in azienda. (269)

Interpellanza Moi - Atzori Villio - Lai sulla necessità di assumere iniziative tese a valorizzare il latte caprino e i suoi derivati.

I sottoscritti rilevano che l'allevamento della capra ha sempre avuto nella tradizione della nostra Isola una notevole rilevanza sociale ed economica. Basti un confronto con il resto

d'Italia, dove la produzione da latte caprino rappresenta l'un per cento del latte vaccino, a fronte del 13,7 per cento in Sardegna. Si aggiunga a questo che le capre delle razze-popolazioni più comunemente allevate nella nostra Isola forniscono un latte la cui resa in formaggio a pasta molle supera di almeno 1/3 quella del latte vaccino. Eppure le produzioni casearie caprine sono prive di qualsiasi regolamentazione sia sul piano sanitario che merceologico e inoltre sono spesso realizzate con tecniche empiriche e in condizioni totalmente precarie. Attualmente, in assenza di una politica specifica tesa alla sua valorizzazione, il latte di capra è mescolato al latte ovino ed è considerato di serie B. In altre nazioni invece esistono produzioni molto sofisticate e prestigiose a denominazione d'origine controllata. Ne consegue che l'allevamento caprino è ingabbiato in un ruolo totalmente marginale ed è poco remunerativo per gli operatori di tale settore.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) quali iniziative intenda promuovere per la valorizzazione del latte caprino;

2) se non ritenga opportuno, nel quadro del piano di intervento per le cooperative di trasformazione, predisporre, anche a titolo sperimentale, l'acquisto delle attrezzature necessarie per la valorizzazione della produzione del latte caprino a vantaggio di una cooperativa geograficamente situata in un'area a più alta concentrazione di allevamento caprino. (270)

Interpellanza Cocco - Orrù - Dadea - Sciolà - Lai - Lorelli - Ortu Velio - Porcu - Serri sulla soppressione della scuola media in numerosi centri della Sardegna.

I sottoscritti, CONSIDERATO che la soppressione della scuola media dell'obbligo, già posta in essere dal Ministero della pubblica istruzione in numerosi comuni e prevista, per il prossimo anno scolastico, in decine di altri comuni dell'Isola, arreca danni gravissimi al processo di formazione educativa degli alunni. Tale processo di formazione è infat-

ti, in non piccola parte, fondato sull'apprendimento critico della realtà sociale circostante. La vita comunitaria, nelle sue espressioni storico-culturali, diventa così la base di formazione dell'uomo e del cittadino di domani; CONSIDERATO inoltre:

— che la soppressione della scuola media dell'obbligo comporta un oggettivo impoverimento della vita sociale e culturale delle comunità, con un progressivo affievolimento della stessa consapevolezza collettiva della propria identità;

— che la Sardegna ha tassi tra i più elevati quanto all'evasione dell'obbligo scolastico ed alla ripetenza, e che tali fenomeni negativi verranno accentuati in misura notevole dalle realizzate e minacciate soppressioni di scuole medie dell'obbligo;

— che alla luce di tali considerazioni non può non allarmare anche il conseguente processo di disgregazione sociale che necessariamente ne conseguirà in misura sempre più accentuata, TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative intendano adottare per impedire la soppressione della scuola media nelle comunità dove tale soppressione è prevista e perché venga ripristinata dove la stessa soppressione è già stata resa operante. (271)

Interpellanza Ruggeri - Ortu Velio - Cuccu - Orrù sui pericoli di chiusura dell'azienda SVA di Cagliari.

I sottoscritti, PREMESSO che la situazione dell'azienda SVA con sede in Cagliari incontra da alcuni anni serie difficoltà riconducibili: a) alla ridefinizione del mercato degli autoveicoli della FIAT S.p.A.; b) alla contrazione del mercato delle riparazioni di autoveicoli; c) ad un notevole aggravamento degli oneri finanziari; CONSIDERATO che la SVA in questi anni, a più riprese, è ricorsa alla Cassa integrazione guadagni al fine di superare le diverse fasi di grave crisi che l'hanno coinvolta e che a tutt'oggi non

si intravedono reali possibilità di ripresa tanto da mettere in seria difficoltà la prospettiva di lavoro per gli stessi 34 lavoratori che vi sono occupati; CONSTATATO che i lavoratori sono impegnati in una dura vertenza sfociata nell'occupazione degli stabilimenti al fine di: a) impedire lo smembramento e la destinazione ad altri usi degli stabilimenti e delle aree di pertinenza; b) preservare e rilanciare un'azienda che dispone di impianti all'avanguardia nel settore e di un rilevante patrimonio di professionalità, CHIEDONO di interpellare gli Assessori del lavoro, dell'industria e del commercio per conoscere quali iniziative si intendano attivare per:

1) scongiurare eventuali tentativi di chiusura degli stabilimenti con il conseguente licenziamento di tutti i lavoratori;

2) garantire la continuità produttiva dell'azienda consentendone il rilancio anche attraverso possibili forme di trapasso ad altre aziende operanti nel settore ed in grado di garantire l'attuale occupazione. (272)

Interpellanza Cuccu - Sciolla - Ruggeri - Ortu Velio sulla situazione dell'Azienda Sarda di Iglesias.

I sottoscritti, PREMESSO che nelle settimane scorse il Consiglio di amministrazione della Sarda ha approvato il bilancio consuntivo per l'esercizio 1986, in cui si evidenzia una perdita di diverse centinaia di milioni;

CONSIDERATO che invece, nonostante la sottoutilizzazione ed il mancato potenziamento degli impianti, l'Azienda realizza un prodotto di buona qualità e a costi competitivi che consentirebbe non solo di evitare bilanci passivi, ma di realizzare un consistente utile;

ACCERTATO che l'attuale bilancio in passivo è dovuto ad un puro artificio contabile per il quale alla Sarda, inserita nel generale contesto Aluminia, viene pagato solo il costo di trasformazione dell'alluminio primario mentre l'ampio margine residuo rispetto al prezzo di vendita dell'estruso va a vantaggio dei conti di altre aziende del gruppo MCS;

RILEVATO che nonostante l'Azienda sia guida-

ta da un Consiglio di amministrazione composto prevalentemente da sardi, esso non è messo in condizione di operare con autonomia, ed anzi appare costretto a subire scelte del tutto esterne agli interessi aziendali e dell'Isola, tesi alla marginalizzazione della fabbrica nel quadro della estraneazione della Sardegna dai processi di verticalizzazione dell'alluminio, così come è stato apertamente teorizzato dai dirigenti della MCS in un recente convegno svoltosi a Milano, CHIEDONO di interpellare l'Assessore regionale dell'industria per sapere se non ritenga di dover assumere con urgenza iniziative presso il Consiglio di amministrazione della Sarda e presso la dirigenza della MCS al fine di:

1) chiarire i motivi per cui si consente che la Sarda possa apparire all'esterno con un bilancio passivo e verso quali fini siano indirizzati gli utili sottratti all'Azienda;

2) evidenziare quali siano i margini reali di autonomia entro i quali al Consiglio di amministrazione della Sarda è consentito operare ai fini della legittima e irrinunciabile salvaguardia degli interessi aziendali e della Sardegna;

3) ottenere che siano rispettati gli impegni più volte assunti per il potenziamento dell'Azienda e in particolare per far sì che:

a) si dia corso in tempi rapidi alla installazione di una seconda pressa;

b) sia realizzato, anche con la eventuale collaborazione di imprenditori privati, un centro per la produzione di alluminio verniciato;

c) si dia corso alla commercializzazione dei prodotti con un marchio autonomo dell'Azienda;

4) si ottenga un piano operativo per lo sviluppo di attività di trasformazione e di verticalizzazione di tutto il comparto dell'alluminio in Sardegna. (273)

Interpellanza Tamponi - Ladu S. - Loretta sui gravissimi danni di ordine economico e sociale derivanti dalla prolungata siccità verificatasi in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura in ordine alle iniziative da essi assunte per affrontare con l'urgenza dovuta i gravissi-

mi problemi di natura economica e sociale conseguenti alla prolungata siccità verificatasi in Sardegna nella corrente annata agraria che sta per concludersi, siccità tuttora perdurante.

Risulta agli interpellanti che infatti, a memoria d'uomo e a detta delle persone appartenenti al mondo agro-pastorale, è dal 1913 che in Sardegna non si verificava una mancanza di piovosità di così preoccupanti dimensioni. I notevoli danni subiti dai pascoli naturali, dalle foragere e da tutte le colture agricole rappresentano un grave impedimento per garantire non solo la normale produttività del patrimonio zootecnico ma addirittura per metterne in forse la sua stessa sopravvivenza.

Altrettanto dicasi per le colture cerealicole in genere, che ad oggi non danno segni di possibile raccolto.

Le colture orticole ed arboree presentano anch'esse irreparabili danni dal punto di vista dei raccolti, come pure si devono prevedere opportune possibilità di irrigazione per i giorni estivi, vista la scarsissima penuria di acqua nei bacini della Sardegna, poiché la situazione è peggiorata in maniera del tutto impreveduta.

Alcuni allevatori sardi sono costretti a vendere capi di bestiame per non sottostare ad un ulteriore aggravio dei costi rappresentato dai proibitivi prezzi dei mangimi per altro in fase di continua lievitazione.

Per questi gravissimi motivi, che rappresentano quanto di peggio possa essersi verificato in Sardegna nel settore agro-pastorale, gli interpellanti chiedono di sapere perché la Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura non abbiano ancora predisposto tutti quei provvedimenti d'urgenza che la gravità della situazione richiede.

In particolare chiedono:

a) perché ad oggi non si sia fatto alcunché per dichiarare lo stato di calamità naturale per poter usufruire di tutte le provvidenze previste dalla legislazione vigente in simili frangenti;

b) perché non siano stati messi in essere gli opportuni interventi per richiedere di calmierare i crescenti prezzi dei mangimi.

Gli interpellanti, tutto ciò premesso, sollecitano la Giunta regionale ad un immediato

impegno che, coinvolgendo anche altri livelli di governo, quale la protezione civile ed altri ministeri, garantiscono l'approvvigionamento ed il trasporto in Sardegna di tutti quei prodotti reperibili altrove che assicurino la salvaguardia del patrimonio zootecnico isolano. Ancora si sottolinea l'urgenza di concordare con le associazioni provinciali degli allevatori e con le organizzazioni sindacali di categoria, ogni iniziativa atta a coordinare le modalità di intervento finanziario regionale a favore degli imprenditori agricoli interessati, che permettano l'immediato acquisto di produzioni foraggere dal continente secondo le necessità che potranno essere valutate dalle associazioni provinciali allevatori stesse e di ogni altro mezzo atto a lenire e a prevenire danni irreparabili per il comparto agro-zootecnico e alimentare sardo. (274)

Interpellanza Murru sull'esproprio illegale dei terreni nella zona confinante tra Iglesias e Gonnese (Funtanamare) per la costruzione di una incomprensibile strada per il trasporto del minerale dalla miniera di Masua all'impianto di flottazione di Campo Pisano. Strada lunghissima e inadeguata rispetto a quella esistente (è solo da asfaltare) che collega direttamente Nebida con Monte Agruxiau - dislocazione dei giacimenti e della lavorazione del minerale - con un chilometraggio più corto di circa 6 Km.

Il sottoscritto,
CONSTATATO che nei confini dei comuni di Iglesias - Gonnese, zona "Is Ollargius-Punta Mezzodi" (Funtanamare), ad iniziativa di esponenti politici della provincia, senza alcun preavviso legale e senza alcuna delibera da parte degli organi competenti dell'ente locale; senza alcuna delibera degli stessi organi dei comuni confinanti interessati (Iglesias e Gonnese), si sta procedendo all'esproprio del terreno per la incomprensibile costruzione di una strada pretestuosamente (ne esiste già una più funzionale ed economicamente più confacente alla bisogna) per il trasporto del minerale della miniera di Masua all'impianto di flottazione di Campo Pi-

sano;

RILEVATO CHE:

1) la procedura è quanto meno assurda per la sua illegalità, in quanto gli espropri dei terreni devono seguire l'iter previsto dalla normativa che vincola gli enti locali in tale materia;

2) l'utilizzo della strada in parola, oltre alle valide ragioni esposte successivamente, danneggia fortemente l'economia ed il lavoro dei signori Meloni, Puddu, Mannu e Pintor per la cura del bestiame di loro proprietà e la lavorazione del prodotto, in quanto hanno il pascolo, i cascinali e gli ambienti per la produzione proprio lungo il tracciato della strada;

3) il conseguente danno all'economia dei privati ed a quella agro-pastorale della zona non è compensato né economicamente né finanziariamente ed ancor meno socialmente: infatti, per effetto dei disturbi del traffico, il bestiame e la lavorazione del prodotto, che non possono essere attigui all'attività mineraria, verrebbero ad estinguersi subito; né sarà compensabile in avvenire perché, anche in seguito alla constatata non praticabilità del percorso, non sarà più possibile la ripresa dell'economia agro-pastorale;

RILEVATO inoltre che la strada progettata non risponde né a sani ed onesti principi di economicità (sia il costo per la costruzione che quello per la gestione sono ingiustificati in quanto esiste già una strada praticabile più corta e più sicura); né a quelli dell'ecologia (il trasporto del minerale inquinante nella zona danneggia l'ambiente, il bestiame ed il futuro sviluppo turistico); né a quelli della funzionalità (la strada è lunghissima e tortuosa: per raggiungere Campo Pisano dovrebbe svincolarsi in quella principale - Carbonia, Gonnese, Iglesias - con traffico intenso correndo pertanto gravi rischi nella immissione dei grossi camion i quali, poi, a causa della loro lenta corsa, ritarderebbero notevolmente il movimento degli altri mezzi di trasporto con gli ulteriori rischi nei sorpassi). Ciò è ancora più attendibile solo che si pensi che il traffico più intenso si svolge nelle ore - dalle 8 alle 17 - lavorative più impegnate; né, e questo è uno degli aspetti più inquietanti dell'iniziativa in questione, a quelli della spesa finan-

ziaria: esistendo già praticabile la strada (è solo da asfaltare) di collegamento più idonea tra Nebida (miniera) e Monte Agruxiau (Campo Pisano: impianto di flottazione) non si può giustificare la costruzione di una strada nuova più lunga di circa 6 chilometri, più disagiata in quanto con curve pericolose e quindi con pericolosi rischi anche per i trasportatori. Infine tale progetto evidenzia gravi perdite anche per la miniera perché verrebbe assoggettata ad un costo complessivo — di percorrenza e di gestione — più elevato per un trasporto più lungo;

APPRESO infine che interessata alla realizzazione di tale opera, oltre a determinate parti politiche e ad esponenti ad esse facenti capo, v'è una impresa fortunata vincitrice di quasi tutti gli appalti indetti dalla provincia; che pur ricorrendo quasi privatisticamente all' "accordo bonario" con gli interessati per la cessione dei terreni, questo non è stato raggiunto per l'assurdità della proposta e perché non conveniente alle parti coinvolte, tanto che per sbloccare le intenzioni dei politici in merito i proprietari dei terreni hanno iniziato una azione giudiziaria presso gli organi giurisdizionali,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Regione e gli Assessori dei lavori pubblici, dell'industria e degli enti locali per conoscere con urgenza:

— se non ritengano opportuno l'emanazione di un provvedimento teso alla immediata sospensione della costruzione della strada;

— se e come intendano accertare la illogicità e l'anomala procedura per la realizzazione dell'opera;

— se non ritengano opportuno — al fine di evitare i danni, i rischi e lo sperpero di ingenti somme di danaro pubblico — effettuare presso i comuni, la miniera ed i proprietari dei terreni interessati al problema un sopralluogo per accertare quanto sopra denunciato. (275)

Interpellanza Tidu - Baghino sulla mancata attuazione dell'articolo 6 della legge 7 marzo 1986, numero 65, concernente la "legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale".

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica in ordine alla mancata attuazione da parte della Giunta regionale del contenuto della legge 7/3/86, n. 65, avente come oggetto "legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale", ed in modo specifico dell'art. 6, in base al quale viene affidata la competenza di attuazione legislativa alle regioni per:

— stabilire le norme generali per la istituzione del servizio in relazione alla classe di appartenenza dei singoli comuni;

— promuovere servizi ed iniziative per la formazione e l'aggiornamento del personale addetto al servizio di polizia municipale;

— promuovere tra i comuni le opportune forme associative con idonee iniziative di incentivazione;

— determinare le caratteristiche delle uniformi e dei relativi distintivi di grado per gli addetti al servizio municipale dei comuni della Regione, nonché stabilire i criteri generali concernenti l'obbligo e le modalità d'uso;

— disciplinare le caratteristiche dei mezzi e degli strumenti operativi in dotazione ai corpi o ai servizi.

I criteri demandati alla Regione dalla legge quadro statale sono finalizzati al rafforzamento dell'azione di vigilanza dei comuni ai quali sono state trasferite numerose competenze sia direttamente dallo Stato sia da numerose leggi regionali, per l'espletamento delle quali occorre rinnovare ed irrobustire la tradizionale figura dei vigili urbani, presenza irrinunciabile ed oggi in fase evolutiva e qualitativa, strumento indispensabile sul piano operativo per complementare l'azione di gestione politico-amministrativa degli enti locali nel territorio.

Gli interpellanti ritengono perciò urgente ed indilazionabile dare piena e rapida attuazione alla legge quadro 7 marzo 1986, n. 65, in quanto al processo di cambiamento della società occorre accompagnare una riforma dei tradizionali servizi di polizia comunale che dia adeguata risposta ai nuovi bisogni emergenti e, nello stesso tempo, sia un valido strumento per regolare sia i rapporti tra gli appartenenti al corpo dei vigili e fra questi e l'Amministrazione alle dipendenze della quale prestano il loro servizio.

E' una ferma convinzione degli interpellanti che la legge quadro statale consenta l'attuazione di un moderno disegno dei servizi di polizia municipale, da collocare in un quadro istituzionale che li renda innanzitutto realizzatori della loro primaria funzione di strumenti operativi dell'apparato amministrativo comunale, ma anche organo al servizio della Regione e nello stesso tempo valido ausilio e concorso nei compiti di polizia propri dello Stato.

Gli interpellanti, pertanto, chiedono all'Assessore degli enti locali che in assenza di iniziative provveda con urgenza nel senso sopra indicato, predisponendo un disegno di legge che mentre dà attuazione puntuale alla legge quadro statale, sia il frutto di una previa consultazione delle associazioni degli enti (ANCI e UPI) dei sindacati e delle organizzazioni rappresentative degli operatori di polizia municipale (ANCUPM, ANVU) presenti in Sardegna.

Gli interpellanti rendono presente all'Assessore regionale interpellato che il ritardo di oltre un anno già verificatosi sull'attuazione della legge quadro penalizza in un primo luogo i comuni i quali, in assenza della normativa regionale di attuazione, non possono adeguare la propria regolamentazione interna alle nuove disposizioni generali, ed in secondo luogo danneggia seriamente gli addetti al settore della polizia urbana, i quali vengono in pratica privati del legittimo riconoscimento del loro nuovo "status di lavoratori di polizia", ottenuto a livello statale sul piano giuridico formale dopo una decennale lotta civile non priva di asprezze e duri sacrifici.

Gli interpellanti chiedono che l'Assessore degli enti locali esamini l'opportunità di una discussione immediata in Aula della presente interpellanza da attuarsi entro tempi brevi per l'esame dei problemi esposti che interessano una benemerita categoria di cittadini che svolgono una delicata e spesso misconosciuta attività di servizio e di tutela dei diritti del cittadino nell'ambito degli enti locali. (276)

Interpellanza Mereu Salvatorangelo sulle inadempienze dell'A.R.S.T. (Azienda regionale sarda trasporti) in merito ai propri bandi di concorso.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che all'A.R.S.T. (Azienda regionale sarda trasporti) i bandi di concorso non siano, o continuino a presentarsi, come veri e propri giochi di prestigio.

Risulta, infatti, che vincitori di concorsi interni, probabilmente tesi non solo a razionalizzare adeguatamente le mansioni della propria manodopera, ma a permettere alla stessa la possibilità di ottenere, senza favoritismi di sorta, la sede di lavoro preferita, sono rimasti, a distanza di oltre un anno dall'espletamento del concorso, illusi nelle loro aspettative e poco manca che li si possa considerare irrimediabilmente delusi. Evidentemente i propositi ufficiali dell'Azienda erano solo di facciata.

Il riferimento preciso è per il concorso di selezione interna per il reperimento di 10 operai specializzati, bandito il 17 febbraio 1986 e concluso con tanto di regolari graduatorie il 10 luglio dello stesso anno.

Risulta, altresì, che le giuste sollecitazioni della manodopera interessata, tese all'ottenimento del rispetto del dettato dello stesso concorso, siano state liquidate con manovre dilatorie e con motivazioni speciose. Ecco perché lo stesso sottoscritto chiede infine di conoscere come il Presidente e l'Assessore competente abbiano inteso o intendano por fine a questo scandaloso scontro che viene perpretato a danno di una Azienda che ricade nella giurisdizione regionale ed è pubblica. (277)

Interrogazione Tidu - Baghino - Fadda Paolo, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta del Comune di Villaspeciosa di finanziamento del progetto per la custodia, gestione e manutenzione del patrimonio culturale alla cooperativa "Teatro Fueddu e Gestu".

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport in merito alla richiesta avanzata dal Comune di Villaspeciosa

per ottenere il finanziamento, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28 e successive modificazioni, di un progetto per la custodia, gestione e manutenzione del patrimonio culturale dello stesso ente locale, la cui realizzazione verrebbe affidata alla cooperativa "Teatro Fueddu e Gestu".

Dall'esame del contenuto del progetto redatto dall'architetto Luisella Girau allegato alla domanda non si riscontra alcuna attinenza con le finalità della predetta cooperativa, i cui componenti, peraltro non sono in possesso delle qualifiche idonee per attuare quanto è previsto nel progetto.

Gli interroganti rendono, infatti, noto che la citata cooperativa "Teatro Fueddu e Gestu" iscritta nel registro prefettizio al n. 14.857, ha come scopi sociali i seguenti oggetti: "Divulgazione e insegnamento del teatro e delle varie arti visive e figurative; produzione ed organizzazione di spettacoli teatrali, valorizzando la gestualità e la lingua sarda; interventi di animazione per bambini e creazione di spettacoli indirizzati ad un pubblico non adulto, seminari sul lavoro dell'attore, convegni e incontri con personalità internazionali del mondo culturale in genere e teatrali in particolare". Appare evidente, perciò, la non corrispondenza fra le finalità del progetto di cui si chiede il finanziamento.

Sembrerebbe, inoltre, che alcuni terreni interessati al progetto siano di proprietà privata e potrebbero anche essersi verificate alcune irregolarità procedurali, in quanto della cooperativa farebbe parte qualche parente stretto di alcuni amministratori del Comune. (423)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle insolvenze dell'Amministrazione del Museo di Caprera (La Maddalena) relative alla mancata retribuzione delle ore di straordinario al personale in servizio nei giorni festivi.

Il sottoscritto,
VENUTO a conoscenza delle inadempienze da parte della Direzione locale del Museo di Caprera (La Maddalena) nei confronti del per-

sonale dipendente al quale sin dal 1° gennaio 1984 non viene corrisposta la retribuzione per le prestazioni nelle giornate festive effettuate ininterrottamente;

APPRESO che tale retribuzione è stata inspiegabilmente interrotta (infatti fino al dicembre del 1983 tale compenso è stato regolarmente erogato) dalla Sovrintendenza mentre in analoghi Musei della Sardegna "è stata regolarmente retribuita";

RITENUTO che l'inadempienza lamentata dai lavoratori del Museo in parola è da ricercarsi nella negligenza o in altre carenze dell'Amministrazione locale che dovrà farsi carico del risarcimento delle competenze dovute,

CHIEDE di interrogare gli Assessori degli enti locali e della pubblica istruzione e beni culturali affinché provvedano ad emanare immediate disposizioni — o ad interessare chi di dovere — per la immediata corresponsione di quanto dovuto alle maestranze del Museo di Caprera (La Maddalena). (424)

Interrogazione Loretta, con richiesta di risposta scritta, sui criteri di assunzione di appartenenti alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, presso le unità sanitarie locali, i comuni, le province e gli altri enti pubblici sottoposti al controllo dell'Amministrazione regionale.

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerose amministrazioni di U.S.L., nell'imminenza della loro sostituzione, hanno provveduto o stanno provvedendo alla frettolosa copertura, mediante assunzione diretta, dei posti spettanti ad invalidi, orfani ed altre categorie protette ai sensi della L. 2/4/68, n. 482.

Poiché l'alta discrezionalità con cui, nella maggior parte dei casi, si sta procedendo a tali assunzioni, seppure normalmente e generalmente utilizzata negli anni passati, diviene oggi assolutamente inaccettabile ed illegittima nell'attuale contesto sociale caratterizzato dalla drammatica ampiezza della disoccupazione in atto, il sottoscrit-

to chiede di sapere se l'Assessore degli enti locali non ritenga:

1) di richiamare urgentemente le amministrazioni delle unità sanitarie locali, dei comuni, delle province e degli enti pubblici sottoposti al controllo dell'Amministrazione regionale al rispetto di fondamentali criteri di correttezza ed imparzialità nella assunzione per chiamata diretta di invalidi, orfani ed altre categorie protette ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482;

2) di richiamare la necessità che le predette assunzioni per chiamata diretta siano effettuate al fine di garantire quella imparzialità e correttezza che deve informare ogni atto della pubblica amministrazione — sulla base di bandi pubblici e di conseguenti selezioni fondate su valutazioni obiettive riferite ai titoli posseduti da ciascun aspirante, con esclusione di qualsiasi fittizio esame-colloquio che consenta di costruire graduatorie di comodo;

3) di evidenziare l'opportunità che la valutazione dei titoli degli aspiranti sia affidata a commissioni in cui siano rappresentati i sindacati aziendali e le organizzazioni delle categorie protette di volta in volta interessate alle assunzioni;

4) di richiamare i competenti organi regionali di controllo alla necessità di verificare rigorosamente, in sede di controllo degli atti deliberativi, il puntuale ed effettivo rispetto dei predetti criteri. (425)

Interrogazione Mulas - Ladu Salvatore - Baghino - Mura - Rojch - Soro - Montresori - Lorettu sull'aumento delle tariffe per passeggeri e merci alla Tirrenia.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se risponda al vero che la Giunta ha espresso il suo assenso alla proposta della Tirrenia per un aumento delle tariffe per passeggeri e merci da e per la Sardegna.

I sottoscritti fanno rilevare che un assenso nell'aumento tariffario contrasterebbe con gli indirizzi di agevolazione tariffaria richiesti e sollecitati nel passato con forza da tutti i Go-

verni regionali.

I sottoscritti chiedono, infine, se risponda al vero che tale aumento sia calcolabile in circa il trenta per cento e se l'assenso della Regione sia il primo atto di una nuova politica, penalizzante per i sardi ma tendente a creare le condizioni di miglior profitto per l'inserimento di nuove compagnie nel mercato dei servizi di trasporto da e per la Sardegna. (426)

Interrogazione Anedda sulla attuazione della legge regionale n. 47 del 1986 recante "Norme sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Regione".

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale in relazione all'attuazione della legge regionale n. 47 del 1986 "Norme sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Regione Sardegna" per conoscere:

— se la Giunta abbia emanato le direttive, i programmi, le istruzioni, le circolari, di cui all'articolo 5 della legge;

— se le singole amministrazioni abbiano designato gli "appositi uffici" ed abbiano "predisposto le attrezzature", previste all'articolo 7 della legge per consentire agli aventi titolo la consultazione dei documenti amministrativi e l'estrazione di copie dei medesimi documenti;

— se il Presidente della Giunta abbia emanato i decreti per la individuazione delle categorie di atti delle quali, a sensi dell'articolo 3 della legge, è esclusa la conoscibilità;

— se gli consti che i funzionari dell'Amministrazione regionale, con speciosi pretesti, non consentano l'esercizio dei diritti attribuiti al cittadino con la legge e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (427)

Interrogazione Baghino - Tidu - Atzeni - Becciu - Fadda Paolo - Floris Mario - Oppi - Randazzo - Serra Pintus - Serra - Zurru, con richiesta di risposta scritta, sul ripristino della linea marittima Cagliari-Genova-Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare con urgenza il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se da subito, o quanto meno al momento in cui la Regione Sarda dovrà concordare con il Ministero della marina mercantile il piano estivo dei collegamenti marittimi, intendano chiedere il ripristino della linea marittima Cagliari-Genova-Cagliari con mezzi che siano idonei sotto il profilo della sicurezza e dei comfort.

Gli interroganti ricordano che, malgrado le ripetute proteste, lo scorso anno è stata eliminata la linea Cagliari-Livorno (passeggeri) ed è rimasta, sempre solo per il servizio passeggeri la linea Cagliari-Genova-Cagliari il cui collegamento veniva effettuato con una nave inglese presa a noleggio in tutta fretta e le cui prestazioni erano semplicemente pietose tanto che impiegava, per effettuare il tragitto, mediamente 30 ore!!!

Gli interroganti, tralasciando ogni commento, chiedono se è la linea politica voluta dalla Giunta di sinistra quella di eliminare i collegamenti tra il Continente e il Sud della Sardegna e quali immediate azioni, provvedimenti o iniziative intenda mettere in atto per il ripristino di queste due linee, fondamentali non solo per lo sviluppo turistico della Sardegna. (428)

Interrogazione Puligheddu - Morittu - Falchi - Meloni - Aresti - Ladu Giorgio - Maracini - Piretta - Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulle servitù militari.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza che nell'ultima riunione del Comitato paritetico sulle servitù militari in Sardegna la componente militare ha presentato le seguenti richieste:

a) per il poligono a mare e a terra noto come Salto di Quirra, la cui area operativa a terra si estende per 136 Km². e a mare per circa 20.000 Km². e la cui utenza è costituita dall'esercito e dall'aeronautica italiani, da forze armate di altri Stati e da ditte di armi, un uti-

lizzo per 201 giorni per attività addestrative e per 78 giorni per attività cosiddette sperimentali;

b) per il poligono di Capo Frasca un utilizzo in tutti i giorni non festivi dal lunedì al venerdì per 246 giorni e per una media di 9 ore al giorno e in più l'utilizzo per 2 ore di attività notturna ad orario variabile;

c) per il poligono di Capo Teulada (comprendente 72 Km². di area operativa, 50 Km². permanentemente interdetti, 250 Km². interdetti temporaneamente durante le esercitazioni a terra e a mare) un utilizzo per 305 giorni a favore dell'esercito italiano e per 55 giorni a favore delle marine italiana e di altri Stati.

CONSIDERATO che nel caso del poligono di Quirra l'utilizzo interessa il 76 per cento dei giorni dell'anno, nel caso del poligono di Capo Frasca il 67 per cento e nel caso del poligono di Capo Teulada addirittura il 99 per cento;

CONSIDERATO anche che, nonostante l'opposizione di una parte della componente civile del Comitato paritetico, grazie all'acquiescenza di un'altra parte, le pretese militari sono diventate fatto;

RILEVATO come queste pretese vanifichino, in modo persino offensivo della dignità della Sardegna, gli impegni assunti dal Governo centrale, i sottoscritti chiedono se non intenda intervenire con decisione presso il Governo centrale affinché sia ristabilito immediatamente un rapporto corretto e rispettoso dell'autonomia della Sardegna fra il Ministero della difesa e la Regione Sarda per sottoporre al massimo organo legislativo del popolo sardo un progetto che, tenendo conto delle troppe e iterative violazioni degli impegni assunti dal Governo dello Stato, avvii la Sardegna alla smilitarizzazione e, in una prima fase, all'abolizione di alcune delle servitù militari più onerose per il popolo sardo. (429)

Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio, con richiesta di risposta scritta, sul porto di "La Caletta" di Siniscola.

I sottoscritti,

PREMESSO che nel porto turistico di La Caletta di Siniscola è già stato realizzato un primo tratto di 80 metri di banchina poggiante su fondamenta poste ad appena 2,5 metri di profondità, cosicché il pescaggio utile è di circa due metri;

CONSIDERATO che tale profondità è manifestamente insufficiente a consentire sia lo stazionamento delle barche dei diportisti locali e dei turisti sia l'utilizzo della banchina da parte dei pescherecci locali;

CONSIDERATO altresì come già da tempo operatori turistici locali, amministratori, pescatori e diportisti abbiano denunciato l'insopportabile spreco di denaro pubblico per questo monumento all'inutilità e come si fosse promesso dagli organi tecnici dell'Assessorato dei lavori pubblici che si sarebbe rimediato nel prosieguo dei lavori;

RILEVATO COME, invece, l'impresa affidataria stia in questi giorni procedendo ai lavori di continuazione della banchina senza minimamente rimediare alla situazione già denunciata, ma anzi perseverando nei manifesti errori e sprechi,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere:

a) se non intenda procedere subito alla sospensione dei lavori affinché si riconsideri, alla luce di quanto esposto e di quanto l'Assessore vorrà direttamente appurare, l'opportunità di continuare l'esecuzione di un'opera pubblica inutile;

b) se non ritenga opportuno nominare una commissione tecnica con l'incarico di esaminare il progetto del porto di La Caletta con riguardo al regime dei venti e delle maree nella zona e alle necessità economiche della comunità. (430)

Interrogazione Murru sulle continue insopportabili inadempienze dell'Amministrazione del Comune di La Maddalena nei confronti del personale dipendente.

Il sottoscritto,

PREMESSO che l'Amministrazione comunale di La Maddalena ha elevato a sistema la trasgres-

sione delle norme che regolano i rapporti di lavoro con i propri dipendenti;

RISCONTRATO che dopo le recenti violazioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 continua a disattendere le normative tanto da provocare continui ricorsi da parte delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici determinando in tal modo risentimenti e turbative preoccupanti da parte del personale interessato;

RILEVATO che le delibere nn. 208, 209 e 210 del 19 dicembre 1986 sono state poste in atto senza le previste (vedi D.P.R. n. 347 del 1983) consultazioni e accordi con i sindacati per l'inquadramento del personale e per il regolamento organico; che si è disatteso l'accordo già raggiunto con la precedente amministrazione; che non si è rispettato il dispositivo della Commissione finanza di controllo;

RILEVATO, infine, che l'Amministrazione opera con tali disinvolture che contrastando con le buone regole amministrative non sono tollerabili,

CHIEDE di interrogare l'Assessore degli enti locali per conoscere:

1) in quale modo intende richiamare all'ordine gli amministratori di La Maddalena;

2) se, nel caso specifico, non intenda avocare a sé le decisioni sui gravi fatti lamentati dal personale in questione. (431)

Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulle norme di applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali.

Il sottoscritto,

RICORDATO che in data 11 dicembre 1986 è stato siglato un verbale d'accordo fra l'Assessore degli enti locali, i rappresentanti degli enti (Anci-Upi-Uncem), le organizzazioni sindacali di categoria (CGIL-CISL-UIL) e i funzionari dell'Assessorato su alcune questioni interpretative, in tema di applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali — ex decreto del Presidente della Repubblica

n. 347 del 1983 — e particolarmente in relazione alle problematiche connesse all'articolo 2 (tipologia degli enti), articolo 40 (norme di primo inquadramento) e decreto del Presidente della Repubblica n. 1169 del 1984 sul personale dei consorzi;

OSSERVATO che i contenuti dell'accordo costituiscono indicazioni per l'Assessore degli enti locali ai fini di direttive da destinare agli uffici deputati all'istruttoria degli atti controllati;

ACCERTATO che gli atti deliberativi proposti dagli enti, nel rispetto del detto accordo, non hanno trovato accoglienza da parte del Comitato regionale di controllo che ha, anzi, persistito nel negare il visto di esecutività alle deliberazioni;

CONSIDERATO che è necessario, indifferibile e urgente definire le code contrattuali legate al decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, ad evitare che il nuovo contratto di lavoro — la cui ipotesi è stata già siglata in sede governativa — non ne pregiudichi l'applicazione e continui a mortificare la professionalità della categoria in Sardegna,

CHIEDE di interrogare l'Assessore degli enti locali per conoscere:

— quali azioni ha intrapreso o intenda intraprendere la Giunta regionale perché siano attuate le indicazioni di cui al verbale d'accordo dell'11 dicembre 1986;

— se non ritenga che debbano essere date urgenti indicazioni per l'applicazione agli enti locali di Sardegna e impartite precise direttive all'organo regionale di controllo sugli atti concernenti il personale. (432)

Interrogazione Sciolla - Cuccu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata effettuazione del collaudo di palazzi IACP siti in Iglesias.

I sottoscritti, premesso che tre palazzi realizzati dall'IACP in Iglesias, nel rione di Serra Perdosa (numeri civici 63, 64 e 65 di Viale Colombo) già consegnati ed abitati da 64 famiglie da oltre tre anni, risultano ancora non collaudati, chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

1) se intenda acquisire e fornire elementi conoscitivi ed adeguate motivazioni in relazione al mancato collaudo;

2) se intenda intraprendere interventi diretti o sostitutivi dello IACP per il risanamento di tali palazzi, realizzati probabilmente con cattiva tecnica costruttiva, così come ripetutamente denunciato dagli inquilini, ma anche da una serie di relazioni dell'Ufficio sanitario di Iglesias;

3) se corrisponda al vero la giustificazione addotta dallo IACP, trapelata solo verbalmente, secondo cui sarebbe stata richiesta all'Università di Cagliari una relazione tecnica per eventuale accertamento delle anomalie riscontrate e, in caso affermativo, se a tale richiesta sia stata fornita adeguata risposta. (433)

Interrogazione Anedda sulla mancata approvazione di progetti e la mancata erogazione dei contributi relativi alle opere di miglioramento fondiario.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere:

1) se risponda al vero che dal 1974 non sono stati più approvati e conseguentemente finanziati progetti di miglioramento fondiario presentati e richiesti da conduttori agricoli a titolo principale e/o da coltivatori diretti, benché numerosissime le domande ed altrettanto numerose le pratiche inevase;

2) qualora ciò non risponda al vero, quali siano i progetti approvati, per quali importi, quali i beneficiari e quali siano, alla data odierna ed alla data in cui la presente interrogazione riceverà risposta, le somme non spese, anche se impegnate e le somme non impegnate dei relativi capitoli di bilancio;

3) nel caso in cui quanto sopra richiesto al primo punto risponda al vero, quali siano i motivi che hanno indotto l'Assessore dell'agricoltura, e, conseguentemente, la Giunta, a bloccare di fatto i finanziamenti per le opere di miglioramento fondiario presentati dai conduttori agricoli a titolo principale e/o da coltivatori diretti. Finanziamenti che, anche a non considerare le spinte allo sviluppo ed al progresso

dell'agricoltura, rappresentano uno sbocco per l'occupazione, sia nella fase della progettazione che per quanto attiene all'esecuzione;

4) se, non essendo tale inerzia e siffatta disapplicazione della normativa legislativa in vigore determinata da una precisa scelta di politica economica, si debba ritenere che l'Assessore e la Giunta regionale intendano dar corso alle approvazioni dei progetti ed all'erogazione dei contributi in vista ed in occasione di competizioni elettorali. (434)

Interrogazione Anedda sui lavori per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale.

Il sottoscritto, rilevato che la Giunta regionale non ha fornito una completa ed esauriente risposta alla precedente interrogazione in data 10 febbraio 1986 sui lavori di costruzione del palazzo del Consiglio regionale e che pertanto i lavori hanno subito notevole rallentamento e, a quanto è risultato, degli interventi di rifacimento, CHIEDE di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici:

a) per ottenere, previo esame dell'interrogazione in data 10 febbraio 1986 e della risposta in data 28 luglio 1986, le risposte non fornite e l'integrazione delle risposte parziali;

b) per conoscere se sia vero che nel palazzo del Consiglio regionale si stia provvedendo allo smantellamento di molte pavimentazioni ed al rifacimento di molte opere, e per conoscere le cause di tali lavori;

c) per conoscere le ragioni dell'annullamento di una precedente gara d'appalto e le modalità della successiva gara e dell'aggiudicazione;

d) per conoscere il costo previsto e/o deliberato dei lavori di falegnameria dei rivestimenti e delle pannellature degli uffici ed il costo del lampadario centrale dell'aula destinata alle riunioni del Consiglio. (435)

Interrogazione Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio sul mancato coinvolgimento delle Società

regionali ISGRA e GRANITSARDA per la fornitura di lavorati in granito per la nuova sede del Consiglio regionale.

I sottoscritti,

PREMESSO che per la realizzazione della nuova sede del Consiglio regionale si è dato corso all'acquisto di graniti sardi lavorati per un importo pari a circa 3 miliardi di lire;

TENUTO CONTO che gli appalti sarebbero stati conferiti per tramite della Società PACORE all'uopo costituita;

CONSIDERATO che le Società regionali ISGRA e GRANITSARDA, in grado di operare la fornitura in oggetto, non sarebbero state interpellate nell'esperimento dei vari appalti tranne che per una fornitura dell'ordine di circa 250 milioni di lire;

CONSTATATO che il Consiglio regionale ha stanziato somme considerevoli finalizzate al risanamento delle imprese GRANITSARDA e ISGRA, che stanno compiendo uno sforzo di rilancio sul mercato nazionale ed estero che non deve essere vanificato da atteggiamenti che sembrerebbero discriminatori proprio sul mercato interno sardo e per la realizzazione di opere di interesse regionale,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

a) se corrisponda al vero che le società ISGRA e GRANITSARDA non sarebbero state interpellate per la fornitura dei graniti per la realizzazione della sede del Consiglio regionale;

b) in base a quali valutazioni sia stato adottato un simile atteggiamento palesemente discriminatorio;

c) se ritenga di assumere iniziative al fine di rimediare all'"errore" commesso e per evitare che tali situazioni abbiano a ripetersi per il futuro. (436)

Interrogazione Sciolla - Orrù - Cuccu - Ruggeri - Cocco - Serri, con richiesta di risposta scritta, sull'annunciato rifiuto della Cassa depositi e prestiti di concedere alla provincia di Cagliari i mutui ex lege n. 488 del 1986, articolo

11 (Piano triennale di edilizia scolastica).

I sottoscritti,

NEL RICHIAMARE il decreto ministeriale del 30 ottobre 1986 emanato dal Ministro della pubblica istruzione e concernente l'attuazione di interventi relativi alla prima annualità del Piano triennale di edilizia scolastica (legge n. 488 del 1986, articolo 11);

NEL RICORDARE come l'Amministrazione provinciale di Cagliari avesse tempestivamente determinato e argomentato (con delibera consiliare del 12 dicembre 1986) i tipi di intervento tendenti alla eliminazione dei doppi turni in alcuni istituti superiori della provincia;

NEL PRECISARE che i criteri informativi delle proposte avanzate dall'Amministrazione provinciale di Cagliari (decentramento, entità dei flussi di utenza e pendolarismo) erano stati non solo ampiamente argomentati, ma anche concordati con i competenti uffici ministeriali della pubblica istruzione;

AVENDO APPRESO che in data 17 marzo 1987 la Cassa depositi e prestiti ha comunicato alla stessa Amministrazione provinciale di non poter aderire alle richieste di mutui per numerosi interventi (complessivi 19,4 miliardi, per sei interventi!) adducendo l'argomento della "non corrispondenza" con le ubicazioni stabilite nel citato decreto ministeriale;

CHIEDONO di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere quali interventi al riguardo intenda fare l'Amministrazione regionale nei confronti del Ministero della pubblica istruzione, tenuto anche conto del fatto che la "corrispondenza" degli interventi con le ubicazioni indicate nel decreto sarebbe in più di un caso materialmente impossibile e che — in ogni caso — il diniego dei mutui in questione darebbe luogo a dirottamento di destinazione di fondi dalla Sardegna ad altre regioni. (437)

Interrogazione Loretta, con richiesta di risposta scritta, sull'assenso concesso dalla Giunta regionale ai programmi delle Strade ferrate sarde, comprendenti un terminale per la

penetrazione nell'abitato urbano di Alghero della ferrovia Sassari-Alghero.

Il sottoscritto,

PRESO ATTO che l'Assessore regionale dei trasporti ha dichiarato alla competente Commissione del Consiglio regionale, in data 9 aprile 1987, di aver espresso l'assenso dell'Amministrazione regionale sugli interventi programmati dalle Strade ferrate sarde per essere finanziati col contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 2 della legge finanziaria 1987, chiede di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore dei trasporti per sapere:

1) per quali ragioni la Giunta abbia ritenuto di dare il proprio assenso, nell'ambito dei predetti programmi, al finanziamento dei lavori relativi al terminale per la penetrazione nell'abitato urbano di Alghero della linea ferroviaria Sassari-Alghero e alle relative "opere di protezione lato mare";

2) per quali motivi la Giunta non abbia tenuto in alcun conto le esigenze e gli interessi della Città di Alghero, da sempre orientati ad un arretramento del capolinea ferroviario e alla eliminazione del tratto terminale della linea ferrata al fine di realizzare una più idonea sistemazione urbanistica e viaria della fascia costiera urbana più direttamente interessata dal traffico turistico;

3) se la Giunta sia a conoscenza del fatto che il Comune di Alghero, nel corso degli ultimi decenni, ha ripetutamente e univocamente manifestato tale esigenza attraverso atti ufficiali e deliberazioni formali del Consiglio comunale, il cui valore non può essere sminuito neppure dalle estemporanee iniziative, tanto fantasiose e spettacolari quanto confuse e inefficaci, assunte di recente da un assessore comunale in cerca di pubblicità;

4) se non ritenga la Giunta di dover revocare immediatamente l'assenso concesso ai predetti programmi delle Strade ferrate sarde, per la parte riguardante il terminale di Alghero; e di dover fermamente intervenire presso i competenti organi ministeriali e la stessa Società per sostenere le giuste esigenze della Città di Alghero e quindi per favorire la positiva conclu-

sione di una vicenda che si trascina ormai da diversi decenni. (438)

Interrogazione Porcu - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni della strada Olbia-Sassari e, in particolare, sull'attraversamento dell'abitato di Oschiri.

I sottoscritti, premesso che:

1) un ultimo incidente mortale si è verificato nei giorni scorsi sulla Olbia-Sassari nel tratto che attraversa l'abitato di Oschiri;

2) anche questo ennesimo fatto al di là delle responsabilità personali che potranno essere accertate è stato causato dall'elevato grado di pericolosità della strada;

3) la Olbia-Sassari per il volume di traffico che registra si colloca ormai ai primi posti della rete viaria sarda,

CHIEDONO di interrogare gli Assessori della programmazione e dei lavori pubblici per sapere:

a) quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere nei confronti del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS perché l'arteria citata sia inclusa con carattere di assoluta priorità nel piano dell'Azienda delle strade;

b) quali interventi possano essere programmati dalla Regione perché, comunque, i problemi esposti trovino una rapida soluzione. (439)

Interrogazione Ruggeri - Orrù - Cuccu - Ortu Velio, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza dei lavoratori dell'ex Hotel Jolly.

I sottoscritti,

PREMESSO che da oltre 10 giorni circa 20 lavoratori presidiano gli ingressi dei locali dell'ex Hotel Jolly di Cagliari in difesa del posto di lavoro;

RICORDATO che il 24 gennaio del 1984 fu stipulato un accordo tra l'Assessorato del

lavoro e l'Assessorato del turismo e commercio, le organizzazioni sindacali e con l'accordo, comunicato attraverso lettera, del gruppo acquirente, di riassunzione di tutto il personale in forza presso l'albergo al momento della riapertura;

SOTTOLINEATO che l'8 febbraio 1984 fu sottoscritto in conseguenza un accordo tra il gruppo CEDI e le organizzazioni sindacali nel quale si riaffermava l'impegno di riassumere tutto il personale licenziato dalla vecchia proprietà dopo l'avvenuta ristrutturazione e la riapertura dell'Hotel,

CHIEDONO di interrogare gli Assessori del lavoro e del turismo, commercio e artigianato per:

1) conoscere quali iniziative intendano assumere per il mantenimento degli accordi sottoscritti circa la riassunzione di tutti i lavoratori dell'ex Jolly;

2) impedire che vada disperso un patrimonio di professionalità acquisita in oltre 15 anni di attività lavorativa nel settore alberghiero;

3) impedire che l'attuale proprietà operi discriminazioni di carattere sindacale, mascherandole con la mancanza di professionalità degli ex dipendenti dell'Hotel Jolly. (440)

Interrogazione Baghino - Mulas - Tidu - Soro sui permessi ai consiglieri comunali dipendenti da enti pubblici economici.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se risulta vero che alcuni enti regionali hanno richiesto ai comuni interessati le somme relative ai rimborsi per assenze dei dipendenti causate dai permessi dovuti per l'espletamento del mandato degli amministratori locali.

La richiesta si fonderebbe sulla norma prevista dall'articolo 4 (comma quinto) della legge 27 dicembre 1985, n. 816, che testualmente recita:

"L'onere per le assenze dal servizio dei

lavoratori dipendenti da privati o da soggetti pubblici economici, è a carico dell'ente od organismo di cui sono amministratori; detto ente od organismo, su richiesta, è tenuto a rimborsare al datore di lavoro quanto corrisposto per le ore o giornate di effettiva assenza".

I sottoscritti ritengono che una materia così importante per lo svolgimento della vita pubblica non possa trovare la migliore risposta nella interpretazione letterale e restrittiva delle normative statali, le quali, fra l'altro, presuppongono una esatta definizione di "soggetto pubblico economico" che è tutta da discutere.

I sottoscritti si limitano a rimarcare che la legge comunque non pone l'obbligo ai soggetti pubblici economici di porre in essere un atto che nella specifica condizione degli enti regionali è stato giudicato da molti comuni quanto meno inopportuno.

I sottoscritti, nella considerazione che il tutto si risolve in una inutile partita di giro, chiedono al Presidente della Giunta che voglia rendersi interprete delle aspirazioni espresse e voglia diramare le opportune direttive politiche perché anche gli enti che vengono definiti "economici" vogliano astenersi da porre in essere richieste che aggravano inutilmente i già provati bilanci degli enti locali della Sardegna, impegnati in spese ben più importanti del rimborso di somme che in definitiva sono della stessa Regione. (441)

Interrogazione Oppi, con richiesta di risposta scritta, sull'esorbitante canone di locazione fissato dall'IACP di Cagliari per gli appartamenti ubicati ad Iglesias.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale dei lavori pubblici in ordine al problema della fissazione, da parte dell'IACP di Cagliari, dei canoni di locazione degli appartamenti di proprietà di quest'ultimo istituto ed ubicati ad Iglesias, in via Antonio Segni.

A parere dell'interrogante per apparta-

menti con assegnazione catastale A/2, di tipo economico popolare, privi di scantinati e di recinzione, sono state determinate delle quote di locazione mensile esorbitanti, sia in relazione allo stato degli appartamenti, in molti dei quali a solo otto mesi dall'assegnazione si sono verificate delle infiltrazioni di acque piovane ed altre carenze strutturali segnalate tempestivamente (fatti accertati da un tecnico dell'istituto appositamente chiamato), sia per i bassi redditi dei nuclei familiari assegnatari degli appartamenti, molti dei quali monoreddito.

L'interrogante ritiene che, pur essendo stati presi come criterio per la determinazione delle locazioni, quelle indicate nella legge per l'equo canone, per molti appartamenti non siano presenti le caratteristiche e le condizioni necessarie per fissare quote così alte come quelle sotto indicate. Infatti risultano fissati i seguenti canoni di locazione mensili per appartamenti:

- di mq 45: lire 167.400;
- di mq 80: lire 243.120;
- di mq 95: lire 286.130.

In presenza di situazioni di grande disagio per molte famiglie costituite da lavoratori, l'interrogante chiede che l'Assessore dei lavori pubblici svolga un intervento presso il Presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari di Cagliari, perché provveda ad un riesame delle singole situazioni segnalate ed in considerazione delle carenze oggettive di servizi negli stabili e soprattutto valutando le scarse risorse finanziarie delle famiglie monoreddito, proponga al consiglio di amministrazione dell'Ente una più conveniente quota mensile di locazione che sia compatibile con le modeste risorse delle famiglie dei lavoratori. (442)

Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio - Piretta - Falchi - Puligheddu - Marracini - Meloni - Planetta - Aresti sul problema della siccità in Sardegna.

I sottoscritti,
CONSTATATO lo scarso indice di piovosità

verificatosi in Sardegna per tutto il periodo invernale che non ha consentito un adeguato invaso di acqua in tutti i bacini artificiali, compromettendo l'approvvigionamento idrico potabile dei centri abitati e l'irrigazione nelle campagne;

CONSTATATO inoltre che per tutta la primavera la siccità è stata costante su tutto il territorio dell'Isola;

CONSIDERATO che molti gravi danni tutto ciò ha provocato alle coltivazioni e gravissimi saranno alle colture irrigue, le più ricche per produttività ed in termini di occupazione e che andranno ad accrescere il malessere sociale determinato dalla disoccupazione e dal mancato reddito,

CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'agricoltura e l'Assessore della difesa dell'ambiente al fine di conoscere se si intendano chiedere al Governo nazionale ed alla CEE, per le considerazioni di cui in premessa, la dichiarazione di calamità naturale per la Sardegna, con adeguati provvedimenti di ordine legislativo e finanziario atti a sopperire alla mancata produzione e garantire gli indispensabili interventi necessari al normale svolgersi della vita civile. (443)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Palmas - Ortu Velio, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di ampliamento e ammodernamento della strada statale Carlo Felice 131.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se i lavori di ampliamento e di ammodernamento della statale Carlo Felice 131 siano stati condotti con la serietà tecnica necessaria e soprattutto con la oculata utilizzazione delle risorse.

I sottoscritti chiedono, in particolare, di conoscere quali atti e iniziative l'Assessore competente intenda assumere per accertare se rispondano a verità i seguenti fatti:

1) che all'altezza del bivio per Senorbi sia stato demolito, senza alcuna provata giustifica-

zione tecnica, il ponte già esistente e perfettamente funzionale per sostituirlo con un nuovo ponte;

2) che la realizzazione del tratto stradale Serrenti-Cagliari presenti almeno tre errori di progettazione:

a) erronea entrata e uscita in curva;

b) il piano di posa risulterebbe notevolmente variato tanto da rendere difficoltoso il transito degli automezzi in caso di pioggia;

c) lo spartitraffico in muratura, che sembra dovesse servire a proteggere l'utente anche dai fari abbaglianti, risulterebbe del tutto inadeguato in quanto più basso di qualche decimetro.

I sottoscritti denunciano pertanto — se i fatti richiamati dovessero rispondere a verità — l'evidente spreco di tempo, di energie e di risorse che ne è conseguito. (444)

Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sulle assunzioni dirette da parte dell'Azienda foreste demaniali nei cantieri forestali di Putifigari.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'ambiente in relazione al metodo delle assunzioni di operai per il cantiere forestale di Putifigari adottato dall'Azienda foreste demaniali.

Tale metodo, avvalorato dalla legge sulla occupazione, crea discriminazioni nelle assunzioni, escludendo dall'avvio al lavoro gli operai locali e favorendo operai di altri centri che, con improvvise e finalizzate iscrizioni nelle liste di disoccupazione, vengono assunti per chiamata nominativa, senza tenere in alcun conto le qualifiche professionali.

In una situazione economica quale quella locale, dove, in assenza di ogni iniziativa occupazionale, va sempre più diffondendosi la piaga della disoccupazione, che attualmente raggiunge il 25 per cento dell'intera collettività, gli enti pubblici (in questo caso l'Assessorato regionale dell'ambiente e l'Ispettorato compartimentale delle foreste), utilizzano il 50 per cento dei posti disponibili per avviare al

lavoro nel cantiere di Putifigari operai di altri centri che, guarda caso, hanno, nel loro territorio, cantieri di forestazione in piena attività.

A parere dell'interrogante anche se la legge numero 863 consente l'assunzione nominativa del 50 per cento della manodopera, tale assunzione deve presumersi in favore della manodopera locale e non a favore di nominativi inseriti, qualche giorno prima, nelle liste e provenienti da altri centri.

Senza tener conto che per disposizione dell'Ispettorato del lavoro gli enti pubblici, in caso di assunzioni nominative, devono preventivamente costituire graduatorie interne, approvate dai rispettivi organismi deliberanti, che danno titolo alla priorità nell'assunzione sia a tempo definito che a tempo indefinito.

In assenza di tali graduatorie è obbligatoria l'assunzione numerica nel rispetto delle liste di disoccupazione vigenti.

Tale procedura, per quanto riguarda le assunzioni nel cantiere di forestazione di Putifigari come per tanti altri centri della Sardegna, non è stata rispettata.

L'interrogante invita l'Assessore dell'ambiente ad esperire ogni iniziativa che blocchi le assunzioni nominative sia nel cantiere di forestazione di Putifigari sia in qualsiasi altro centro di forestazione e ad adottare ogni azione che faccia luce sul sistema di assunzioni per chiamata diretta che devono essere attuate nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori. (445)

Mozione Ruggeri - Barranu - Cuccu - Ortu - Ortu Velio - Lorelli - Uras sullo sviluppo e sul potenziamento dell'area chimica sarda.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

1) il settore della chimica in Sardegna attraversa da oltre 10 anni una fase di stagnazione con il blocco degli investimenti in nuove

attività;

2) la presenza dell'ENI nella chimica sarda ed in particolare nelle aree di Cagliari e Porto Torres, a seguito del fallimento del Gruppo SIR-Rumianca e dell'assunzione dell'intero pacchetto azionario dell'ANIC Fibre di Ottana, si è limitata ad una semplice operazione di risanamento finanziario e di consolidamento dell'esistente assetto produttivo;

3) i fatti evidenziano una volontà dell'ENI di defilarsi in questo settore, soprattutto in Sardegna, nonostante gli impegni assunti più volte in passato in Parlamento;

CONSIDERATO il grande sacrificio della Sardegna e dei lavoratori isolani per l'alto numero di addetti espulsi dai processi produttivi per i quali ancora non si è individuata una soluzione di reimpiego;

SPECIFICATO che nell'area di Porto Torres è necessario innanzitutto il superamento di una situazione di discontinuità delle produzioni sia nel settore aromatici, condizionato dalle irregolarità del mercato, sia nel settore gomme ove va ricercato uno standard qualitativo in grado di conferire competitività alla produzione. A tale proposito è importante definire le quote di produzione del butadiene, da un lato superando la prospettiva di una marcia degli impianti a campana e dall'altro definendo le prospettive per Porto Torres in presenza del rinnovo degli impianti del butadiene a Ravenna.

Occorre, inoltre, nel chiarire la prospettiva generale dello stabilimento, l'attivazione di alcuni impianti da tempo identificati:

1) produzione su scala industriale di water coke;

2) produzione su scala industriale di tensioattivi (sas) che integrerebbe il circuito già esistente (impianto detergenza);

RILEVATO che nell'area di Ottana, a fronte di una situazione caratterizzata da positivi margini di produttività che potrebbero essere incrementati dal previsto potenziamento del fiocco poliestere che contribuirebbe a rafforzare l'assetto complessivo, occorre inoltre ottenere:

1) un centro ricerche per fibre il quale assegnerebbe in maniera definitiva un ruolo stra-

tegico allo stabilimento nell'ambito del gruppo;

2) l'allocazione nello stabilimento di alcune funzioni direzionali;

3) in quest'area si impone inoltre, da parte dell'ENI - anche al fine di evitare il rischio di gravi squilibri sociali - una seria politica di ricerca di nuove attività, una ulteriore diversificazione produttiva ed una verticalizzazione dell'esistente, oltre ad un maggior impegno per quanto riguarda la promozione di nuove attività con partners pubblici e privati;

SOTTOLINEATO che nell'area Assemini-Sarroch va contrastata la tendenza emersa nella recente verifica dell'accordo di ristrutturazione del 1983, che ha confermato il rischio di un disegno tendente al graduale disimpegno dell'Eni-chem.

Le nuove prospettive vanno fondate sulla positività di alcune produzioni come il clorosoda, il P.V.C. ed in generale tutta la linea dei cloro derivati; è necessario il massimo impegno per ottenere il potenziamento della produzione di acrinolitrite e dei derivati, in quanto lo stabilimento, per poter far fronte agli alti costi infrastrutturali, necessita inderogabilmente di ulteriori produzioni;

PRECISATO che alla Nurachem non può essere considerata soddisfacente una certa normalità e stabilità produttiva; la forte dinamicità di mercati ed il ritmo elevato di immissione di nuove tecnologie, in particolar modo negli impianti chimici, rischiano, in assenza di programmi di produzioni più avanzate e per la mancata integrazione col sistema di raffinazione, di rompere gli attuali equilibri. In particolare si devono ricercare concrete possibilità di combinazione produttiva tra aromatici e altri prodotti, per esempio il fluoro,

impegna la Giunta regionale

ad attivare tutte le iniziative per accelerare lo svolgimento della 2^a Conferenza delle Partecipazioni Statali come previsto dall'articolo 4 della legge 268, ponendo come uno degli obiettivi di tale conferenza, all'interno di un approfondito esame dell'insieme della politica del-

le Partecipazioni Statali, le questioni relative al comparto chimico, nelle sue specificità produttive e dislocazioni geografiche. (45)

Mozione Barranu - Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio - Atzori Villio - Canalis - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Moi - Orrù - Palmas - Porcu - Pubusa - Sciolla - Serri - Uras sui programmi di investimento delle partecipazioni statali nelle regioni meridionali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

- l'articolo 107 del Testo Unico n. 218/1978 delle leggi sul Mezzogiorno e l'articolo 17 della legge numero 64 del 1986 prevede l'obbligo per gli enti a partecipazione statale di riservare al Mezzogiorno una quota non inferiore all'80 per cento degli investimenti per nuovi impianti e, comunque, non inferiore al 60 per cento del totale degli investimenti;

- esiste l'obbligo, sempre per le Partecipazioni statali, di presentare ogni anno programmi di investimento nelle regioni meridionali indicando livelli occupazionali, importo dei singoli investimenti, localizzazioni regionali;

- esiste l'obbligo sia per le partecipazioni statali che per tutte le amministrazioni pubbliche di riservare almeno una quota del trenta per cento di tutte le commesse alle imprese meridionali;

- nonostante queste disposizioni di legge i programmi dei tre enti a partecipazione statale per il triennio 1987/1989 prevedono il 33,8 per cento (il 31,7 l'IRI, il 37,6 per cento l'ENI e il 40 per cento l'EFIM) degli investimenti al Sud e il 66,2 al Nord, cioè l'esatto contrario di quello che prevede la legge 64 e con una contrazione addirittura rispetto al 35,7 per cento del 1985;

- su un totale di 40.557 miliardi di investimenti delle partecipazioni statali per il triennio 1987-1989 sono riservati al Mezzogiorno solo

13.707 miliardi invece di 24.334 (cioè il 60 per cento del totale) e che contemporaneamente l'occupazione cala di oltre 11.000 unità occupative (da 160.800 a 149.400);

— la differenza fra gli investimenti nel Mezzogiorno previsti dalla legge 64 e quelli programmati ammonta a 10.627 miliardi cioè alla stessa quota totale degli stanziamenti previsti per il primo piano annuale dell'intervento straordinario, trasformando ancora una volta quest'ultimo da aggiuntivo in sostitutivo;

— gli investimenti in corso in Sardegna da parte delle partecipazioni statali e degli enti pubblici (Alumina - Enel - FF.SS. - Carbo-sulcis) solo in minima parte, e per la meno qualificata, sono realizzati per mezzo di imprese meridionali e sarde, talvolta in regime di subappalto;

— la carenza di investimenti nei settori produttivi non consente di utilizzare al meglio gli stessi finanziamenti per opere infrastrutturali;

— in Sardegna tale linea delle partecipazioni statali porterà ad una ulteriore riduzione del tasso di industrializzazione dell'Isola, che è al penultimo posto fra le regioni meridionali;

— nonostante gli impegni assunti più volte dal Governo, non è stata più convocata la Conferenza annuale delle partecipazioni statali prevista dall'articolo 4 della legge n. 268 e finora tenutasi una volta nel 1981;

VISTA la risoluzione di recente approvata dalla Commissione parlamentare per la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali,

impegna la Giunta regionale

1) a chiedere al Governo l'applicazione del secondo comma dell'articolo 51 dello Statuto speciale per la sospensione, anche con la forma del decreto-legge, dei programmi economici degli enti a partecipazione statale manifestatamente insufficienti per l'Isola;

2) a rivendicare, così come proposto dalla Commissione parlamentare bicamerale, la presentazione da parte delle partecipazioni statali di un programma aggiuntivo d'investimenti

che porti la quota riservata al Sud al 60 per cento, anche assumendo iniziative congiunte con le altre regioni meridionali;

3) a assumere iniziative verso le Partecipazioni statali, gli enti pubblici e il Governo per ottenere che gli investimenti attualmente in corso siano utilizzati ai fini della crescita quantitativa e qualitativa dell'imprenditoria regionale;

4) a chiedere che la Regione sarda possa partecipare alla contrattazione programmata relativa agli investimenti, prevista dalla legge per l'intervento straordinario nel Sud. (46)

Mozione Puligheddu - Planetta - Ladu Giorgio - Falchi - Morittu - Meloni - Aresti - Marracini - Piretta sulla chiusura di scuole medie in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che le ricorrenti notizie dell'avvenuta chiusura di scuole medie in numerosi comuni della Sardegna e della minacciata abolizione di altre decine di scuole ha destato profondo sdegno nei confronti della politica scolastica del Governo centrale nonché dell'Assessorato regionale competente in materia;

TENUTO CONTO:

— che la decisione dei provveditorati della Sardegna e le direttive del Governo cui si ispira colpiscono i centri sardi più piccoli e già di per sé emarginati e accentuano i processi di disgregazione, sottosviluppo e spopolamento;

— che la chiusura delle scuole riguarda prevalentemente i paesi del malessere sociale per contrastare e combattere il quale questo Consiglio ha, fra le altre misure, unanimemente invocato una più accentuata diffusione dell'istruzione pubblica mentre i provvedimenti governativi vanno nel senso diametralmente opposto;

— che l'evasione dell'obbligo scolastico ha nell'Isola percentuali fra le più alte dello Stato e che i provvedimenti governativi tendono inevitabilmente ad aggravare il fenomeno;

— che il tasso di ripetenza è circa il doppio

della media statale, favorito certo dalla sovrapposizione, spesso maldestra, di un sistema culturale esterno al sistema culturale autoctono ma anche dalla precarietà delle strutture, dall'approssimazione del sistema didattico, dalla pretesa di adottare in Sardegna metri qualitativi e quantitativi buoni, al massimo, in realtà che godono di un sistema linguistico omogeneo all'etnia maggioritaria dello Stato;

— che i provvedimenti governativi avranno come risultato inevitabile anche quello di aumentare il tasso di ripetenza degli scolari sardi;

— che il colonialismo culturale del Governo sembra non limitarsi alla chiusura di classi e di intere scuole ma voler incidere profondamente e negativamente sulla qualità dell'istruzione attraverso l'abolizione generalizzata del tempo prolungato;

CONSIDERATO:

— che questa insensata politica scolastica non può non avere riflessi tremendi sui livelli occupativi del personale docente e non docente in un Paese come la Sardegna già colpito dalla piaga della disoccupazione di massa;

— che il previsto trasferimento degli alunni delle scuole abolite in scuole di altri paesi è destinato a creare guasti psicologici sia ai ragazzi sia alle comunità penalizzate e, in ogni caso, accentuerà il distacco tra scuola e società sia nei paesi ospitanti sia, soprattutto, nei paesi ospitati;

CONSIDERATO ALTRESI' che questa politica del Governo centrale è tale da configurare non già un progresso nella istruzione pubblica, ma addirittura un regresso di molti decenni capace di confinare definitivamente vaste regioni della Sardegna in condizioni da Terzo Mondo;

CONSIDERATO, INFINE, che alla responsabilità del Governo centrale si aggiunge la supina acquiescenza di alcuni provveditori, incapaci non solo di resistere all'insensatezza delle pretese governative ma persino di segnalare la gravità e la pericolosità sociale dei provvedimenti che si apprestano ad adottare,

impegna la Giunta regionale

a) ad aprire con il Governo dello Stato una vertenza tesa a riconoscere alla Sardegna

il diritto per i suoi cittadini ad una istruzione dell'obbligo qualitativamente adeguata ai tempi moderni e impartita nei paesi di residenza, entro certi limiti indipendentemente dalla quantità dei suoi fruitori, limiti che vanno stabiliti non sulla base di astratte norme della legge finanziaria ma dei concreti bisogni delle comunità sarde;

b) a proporre norme di salvaguardia dell'occupazione per i lavoratori della scuola residenti da congruo tempo nell'Isola;

c) a predisporre immediatamente un disegno di legge per l'attuazione dell'articolo 5 dello Statuto per la parte riguardante le norme integrative in materia scolastica di competenza regionale, con particolare riguardo alla necessità di creare ruoli regionali per gli insegnanti impegnati nelle discipline di cui alle norme integrative;

d) a sensibilizzare i provveditori agli studi in Sardegna alla necessità che per il ruolo di meri esecutori delle volontà del Ministero si trasformi in quello di intermediari presso lo Stato delle necessità del popolo sardo in materia di istruzione pubblica;

e) a intervenire immediatamente presso il Governo dello Stato affinché sia fin da subito abbandonata la pretesa di abolire nelle scuole sarde il cosiddetto tempo prolungato. (47)

Mozione Giagu - Ladu Salvatore - Becciu - Soro - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Rojch - Saba - Serra - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Zurru sulla mancata discussione delle proposte di legge nazionale per l'istituzione della zona franca in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il problema della zona franca è stato oggetto di numerose iniziative di studio in convegni, tavole rotonde e di concrete proposte di legge nazionale presentate sia nella presente che nella precedente legislatura;

RICORDATO che la Giunta regionale aveva nel 1984 approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica contenente norme di

attuazione dell'articolo 12 dello Statuto speciale nel quale è prevista la possibilità della istituzione di punti franchi nel territorio della Sardegna;

CONSTATATO che sin dall'inizio della legislatura risultano presentate due proposte di legge nazionale: la n. 1, concernente la "Istituzione della zona franca nel territorio della Regione autonoma della Sardegna", e la n. 4 relativa alla "Istituzione di punti franchi in Sardegna";

CONSIDERATO che nella scorsa legislatura fu effettuata una indagine conoscitiva con un viaggio di studio della Terza Commissione permanente finanze, bilancio, demanio, credito e risparmio, nell'Estremo Oriente (Hong Kong) finalizzata alla acquisizione di informazioni sulla produzione ivi esistente in relazione alla zona franca; una zona cioè capace di creare un differenziale di costi a vantaggio degli insediamenti industriali e di favorire l'aumento della base occupativa;

ACCERTATI inoltre i seguenti fatti:

1) in data 14 novembre 1985, su richiesta del consigliere regionale Morittu, il Consiglio regionale aveva deliberato di fissare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 35 del regolamento interno, la data del 31 gennaio 1986 come termine ultimo per la Commissione competente per l'esame della proposta di legge nazionale n. 1, malgrado l'opposizione del gruppo consiliare del partito comunista;

2) allo scadere del predetto termine, nella seduta del 31 gennaio 1986, il Presidente del Consiglio dava lettura di una lettera inviata dal Presidente della Giunta regionale, che si dichiarava "assolutamente impedito a causa di una persistente forma influenzale accompagnata da febbre" chiedendo di rinviare l'esame degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno dei lavori (fra cui la zona franca) e malgrado le forti perplessità espresse dal gruppo consiliare della Democrazia Cristiana, per le assicurazioni del Presidente del Consiglio, fu concesso il rinvio alla successiva settimana con la conferma che l'argomento sarebbe rimasto iscritto all'ordine del giorno dei lavori;

3) trascorsa la prima seduta successiva, in

quella del 4 febbraio 1986, il Presidente del Consiglio ancora una volta annunciava che il Presidente della Giunta, questa volta telefonicamente, aveva comunicato l'impossibilità di essere presente, sempre per ragioni di salute, chiedendo nel contempo il rinvio di una settimana dell'argomento oggetto della presente mozione.

Il gruppo democratico cristiano, ribadendo le preoccupazioni e le perplessità manifestate in precedenza, poneva la necessità di discutere tempestivamente il problema della zona franca;

4) in data 6 febbraio 1986 veniva presentata una mozione, firmata da tutti i componenti del gruppo democratico cristiano, sui punti franchi in Sardegna, con la quale si indicava la ricerca di una soluzione unitaria, tra le varie ipotesi, tra le forze autonomistiche, sollecitando gli opportuni contatti ed un serrato confronto con il Governo nazionale per ottenere esenzioni fiscali per determinate merci, per eliminare diseconomie strutturali che pesano notevolmente sullo sviluppo dell'agricoltura, del turismo, dell'artigianato e del commercio;

5) solamente in data 13 febbraio 1986 fu possibile riprendere il discorso sulla zona franca, questa volta in presenza del Presidente della Giunta regionale, al quale il gruppo democratico cristiano contestò di aver fatto rinviare la discussione in Aula di tredici giorni, avanzando un motivo (malattia) che sembrava quasi un pretesto, perché il giorno dopo la comunicazione in Aula egli interveniva ad un dibattito presso una televisione privata; nella stessa seduta, l'onorevole Barranu propose al Consiglio la questione sospensiva, ai sensi dell'articolo 84 del regolamento interno, motivandola con l'esigenza di approfondire in tutti gli aspetti normativi ed operativi il problema della zona franca, affidando ad una "équipe" di studiosi di alto valore la stesura di un progetto di fattibilità. Per portare a termine tale studio, veniva chiesto il rinvio della discussione di quattro mesi e l'abbinamento di altre eventuali iniziative legislative alla proposta di legge nazionale n. 1; veniva anche ribadito il solidale impegno della maggioranza di affrontare questo tema, anche

perché esso discendeva da un impegno contenuto nelle dichiarazioni programmatiche, peraltro già confermato in sede di Commissione; unitamente al rinvio di quattro mesi per la discussione, venne fissato un pari termine per la conclusione dei lavori in Commissione;

6) in data 12 giugno 1986, alla scadenza dei quattro mesi concessi il 13 febbraio, il Presidente della Giunta regionale, essendo all'ordine del giorno le proposte di legge nazionale nn. 1 e 4, chiese la parola e comunicò che l'incarico affidato agli esperti stranieri ed italiani si era rivelato "produttivo di risultati oltremodo interessanti", tuttavia, affermava che vi erano questioni che meritavano particolare approfondimento e pertanto richiedeva un'ulteriore "breve proroga", in modo da poter fornire al Consiglio elementi capaci di favorire le scelte e le decisioni. Il gruppo democratico cristiano, intervenendo sulla richiesta di rinvio, avanzava dubbi che nei documenti già presentati dagli esperti fossero presenti i requisiti di uno studio di fattibilità che erano stati posti come esigenza dal Consiglio e dalla maggioranza; malgrado queste perplessità l'ulteriore proroga di quattro mesi venne concessa mediante votazione a scrutinio segreto;

7) allo scadere dell'ultimo rinvio, nella seduta del 14 ottobre 1986, questa volta l'Assessore Mannoni, dopo l'annuncio del Presidente del Consiglio che all'ordine del giorno figurava la discussione delle due proposte di legge nazionale nn. 1 e 4, chiedeva un'ennesimo rinvio della discussione per consentire una non meglio precisata messa a punto della stesura definitiva dello studio di fattibilità commissionato dalla Giunta regionale ad alcuni esperti della materia, indicando in tre settimane il tempo a tal fine necessario.

CONSIDERATO che dalla data di richiesta di rinvio, fissato in tre settimane, richiesto dall'onorevole, sono trascorsi ben 5 mesi (!!!!!); ACCERTATA la serie indefinita di rinvii che, attuati in numerose sedute dell'Assemblea, a far data dalla prima richiesta avanzata dal consigliere regionale sardista, assommano ormai a 16 mesi e 25 giorni e che dimostrano una inoppugnabile strategia dilatoria ed una palese con-

trapposizione interna nella Giunta regionale che la rende quasi inerte, mentre urgenze ed emergenze pesano sulla economia sarda sempre più asfittica e rendono sempre più drammaticamente elevati i tassi di disoccupazione;

ACCERTATO che l'inerzia e l'incapacità della Giunta si dimostra palese soprattutto nella sua mancanza di esercitare un'azione necessaria di sintesi su una problematica complessa ma indispensabile per assicurare alla Sardegna possibilità di sviluppo autopropulsivo;

CONSIDERATO che esponenti della Giunta regionale, partecipando a convegni di studio e seminari, si sono espressi in termini riduttivi e contraddittori sul problema della istituzione della zona e dei punti franchi sino ad affermare, per bocca dell'Assessore dell'industria Satta, che "in base agli studi impostati dalla Regione, i vantaggi (della zona franca) non sarebbero consistenti e che, tutto sommato, faremmo un grande errore se credessimo di risolvere i nostri problemi con i porti e i punti franchi: per far crescere le nostre imprese occorre il capitale";

RAMMENTATO che il Presidente della Giunta regionale aveva inserito questo impegno nelle dichiarazioni programmatiche e che in una tavola rotonda tenutasi a Sassari affermava: "Quello che è abbastanza significativo è che altre regioni italiane si stanno mobilitando per impossessarsi di questo strumento (zona franca). E la Sardegna che ha alle sue spalle anni di approfondimenti, di studi, di dibattiti, che possiede già un patrimonio di cultura sull'argomento, è tempo che lo trasformi in atto politico";

TUTTO CIO' PREMESSO,

impegna la Giunta regionale

a) a chiedere con urgenza al Consiglio regionale la ripresa del dibattito sulla zona franca, ritenuto uno strumento efficace per attenuare le gravi difficoltà dell'economia e della occupazione;

b) a procedere alla ricerca di una proposta unitaria realizzabile in tempi medio brevi tra le varie ipotesi che sono state presentate

dagli esperti;

c) a riprendere tempestivamente i contatti con il Governo nazionale al fine di avviare a soluzione il problema dei punti franchi mediante lo strumento della norma di attuazione, tenendo presente lo schema di decreto del Presidente della Repubblica già presentato dalla Giunta Rojch;

d) a predisporre un'azione di sensibilizzazione e di coinvolgimento di tutte le categorie sociali, sindacali, imprenditoriali e degli enti locali perché possano esprimere pareri e proposte di modifiche affinché una iniziativa di questa ampiezza non cada dall'alto sulla testa dei cittadini;

e) a fornire tutta la documentazione tempestivamente alla Commissione competente prima della fissazione del dibattito in Aula. (48)

Mozione Floris - Giagu - Ladu Salvatore - Becciu - Soro - Onida - Oppi - Rojch - Tidu - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Randazzo - Saba - Serra - Serra Pintus - Tamponi - Zurru sulla verifica politica in corso fra i partiti della maggioranza che sostiene la Giunta regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO delle reiterate dichiarazioni di esponenti della Giunta regionale e del suo Presidente circa disfunzioni, inadempienze, ritardi, mancanza di coordinamento e di collegialità nel governo della Regione Sarda;

CONSIDERATO che i responsabili dei partiti che governano la Sardegna da tre anni a questa parte hanno espresso in diverse e ormai incontrollabili occasioni analoghe insoddisfazioni sul governo complessivo della Regione;

PRESO ATTO che solo dagli organi di informazione apprendiamo i contenuti e gli sviluppi di una pseudo verifica programmatica e politica inconcludente che vede impegnata la Giunta regionale ed i partiti che la sostengono dal momento del suo stesso insediamento;

ATTESO che da molti mesi l'Assessore tecnico

dei lavori pubblici si è dimesso senza che il Presidente della Giunta ne abbia informato doverosamente il Consiglio e che di fatto continua a permanere nell'incarico perché la stessa Giunta regionale non ha tuttora sciolto alcuni nodi sostanziali al suo interno, mentre i partiti che la sostengono denunciano all'esterno situazioni di conflittualità e di degrado politico che non possono non riguardare tutta la rappresentanza politica istituzionale del popolo sardo;

CONSIDERATO, infine, che le dichiarazioni politiche dei rappresentanti del PCI, del PSd'Az., del PSI e del PRI divulgate in questi ultimi giorni confermano in modo inequivocabile che le conflittualità interne alla maggioranza, lungi dal risolvere i problemi più pressanti della società sarda, contrastano persino con gli impegni programmatici posti a fondamento dell'attuale alleanza di governo alla Regione, impegni per altro sistematicamente disattesi e inattuati con grave pregiudizio dell'economia e dello sviluppo civile della Sardegna,

impegna

il Presidente della Giunta regionale a riferire al Consiglio sui contenuti e sullo stato della verifica politica e programmatica in atto che deve essere riportata nella sede istituzionale propria e di voler contestualmente esporre le azioni svolte ed i risultati conseguiti in ordine ai problemi posti a fondamento delle dichiarazioni programmatiche della Giunta. (49)

Mozione Ruggeri - Orrù - Cuccu - Ortu Velio - Canalis - Uras sul risanamento ambientale dell'area urbana di Cagliari e dell'area industriali di Macchiareddu.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

1) a partire dagli anni '60 in Sardegna, come nel resto del Paese, si è sviluppata una politica industriale in assenza di una adeguata rete di presidi sanitari che svolgessero attività di medicina preventiva a favore della salute

dei lavoratori e di controlli volti a verificare l'impatto ambientale degli insediamenti industriali e produttivi;

2) una rete di presidi sanitari si imponeva in particolar modo per quanto attiene agli insediamenti industriali chimici e petrolchimici ad alto tasso di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;

3) il prevalere delle ragioni produttive ed economiche delle singole aziende ha determinato una sostanziale sottovalutazione delle conseguenze e degli effetti sul territorio, ed è stata la principale causa della precarietà del sistema di sicurezza degli impianti e della episodicità delle attività di controllo degli ambienti di lavoro e dei fattori di rischio connessi ai cicli di produzione nei confronti dell'ambiente;

SOTTOLINEATO che all'interno di questo quadro complessivo le aziende facenti capo al gruppo Rovelli ex SIR Rumianca hanno determinato il più grave tasso d'inquinamento del suolo, riversando per oltre 15 anni, sino alla metà degli anni '70, rilevanti quantitativi di materiali residui, sia nel territorio circostante che nello stagno di S. Gilla;

RICORDATO che, nonostante le leggi di settore varate a partire dal 1966 (legge n. 615, sull'inquinamento atmosferico, legge n. 319 del 1976 sull'inquinamento delle acque, D.P.R. n. 915 del 1982 sullo smaltimento dei rifiuti solidi e sull'inquinamento dei suoli) abbiano fornito agli enti preposti al controllo e alle attività produttive tutti gli elementi che avrebbero consentito una corretta gestione del territorio;

RICORDATE le carenze dell'apparato produttivo, l'inadeguatezza delle attività di controllo e i colpevoli ritardi delle Giunte regionali dell'epoca che hanno concorso nel creare enormi danni per l'ambiente, che rischiano in alcuni casi di risultare irreversibili, in altri di determinare altissimi oneri finanziari per i pubblici poteri impegnati nell'opera di recupero e di risanamento delle aree degradate, come nel caso dello stagno di S. Gilla,

impegna la Giunta regionale

1) a promuovere — in una logica di corret-

to sviluppo delle risorse ambientali e di risanamento delle aree degradate — iniziative tese ad una coerente ed incisiva programmazione degli interventi relativi allo smaltimento dei rifiuti industriali, da configurarsi nell'immediato in particolare attraverso:

a) la predisposizione, in osservanza del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, del piano per lo smaltimento dei rifiuti industriali che — sulla base della distribuzione territoriale di produzione dei residui e alla luce di opportune indagini miranti ad accertarne le caratteristiche qualitative e quantitative — individui gli ambiti territoriali ottimali per la realizzazione degli impianti di smaltimenti, le tecnologie più idonee per il trattamento dei residui che vengono prodotti dagli impianti industriali, nonché il modello gestionale più valido per l'organizzazione delle varie fasi dello smaltimento;

b) una politica di settore mirata al recupero delle risorse ancora contenute nei rifiuti attraverso interventi contributivi di incentivazione tesi a promuovere e sensibilizzare le realtà produttive verso programmi di ammodernamento e di modifica dei propri cicli produttivi, al fine di consentire la riduzione dei quantitativi di rifiuti da destinare allo smaltimento e della loro pericolosità e di favorire il recupero dei materiali;

c) la realizzazione di un programma che individui sul territorio le aree soggette negli anni passati ad attività di discarica incontrollata dei residui industriali e predisponga gli interventi per il risanamento delle zone per le quali sia stata accertata una situazione di degrado e contaminazione, in rispondenza alle giuste esigenze, sempre più sentite della popolazione, di salvaguardia del territorio e della salute pubblica;

2) a predisporre tutte le iniziative indispensabili per accelerare le operazioni di bonifica da parte dell'ENI dell'area antistante lo stagno di S. Gilla, utilizzata dallo stabilimento ex Rumianca durante il periodo di gestione Rovelli per lo scarico selvaggio di residui altamente tossici. Tali iniziative appaiono tanto più urgenti e improcrastinabili alla luce degli interventi dell'Amministrazione regionale per il recupero del-

IX LEGISLATURA**CLVI SEDUTA****15 MAGGIO 1987**

lo stagno di S. Gilla, già seriamente compromesso dagli scarichi liquidi dello stabilimento ex Rumianca, al fine di restituire alla collettività un

compendio di così notevole rilevanza sotto il profilo ambientale, produttivo e paesaggistico.
(50)

Risposta scritta ad interrogazioni.

Risposta scritta dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione all'interrogazione Mulas, con richiesta di risposta scritta, sul trattamento discriminatore praticato dall'Amministrazione regionale nei confronti del personale già dipendente degli enti assistenziali trasferiti alla Regione. (372)

RISPOSTA

Il titolo V del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348 — recante “disposizioni finali e transitorie” per le norme d'attuazione dello statuto sardo, emanate in riferimento alla L. n. 382/1975 e al D.P.R. n. 616/1977 — stabilisce che il personale degli enti soppressi o depubblicizzati è messo a disposizione della Regione con due diverse decorrenze:

a) il personale degli enti di cui all'art. 75, con effetto dalla data d'entrata in vigore della legge di finanziamento: cioè, di fatto, dall'11 maggio del 1983;

b) il personale degli enti di cui all'art. 79, con effetto da stabilire in apposite norme d'attuazione (che sono state successivamente emanate con il D.P.R. 13 aprile 1984, n. 92): cioè, di fatto, dal 13 maggio del 1984.

Le successive leggi regionali n. 18 del 1984 e n. 12 del 1986 hanno, poi, disposto l'inquadramento del personale in un ruolo speciale provvisorio con decorrenza, rispettivamente, 11 maggio 1983 oppure 13 maggio 1984, conformemente ai DD.P.R. n. 348/1979 e n. 92/1984.

Ciò premesso, appare evidente che gli istituti contrattuali direttamente conseguenti alla prestazione di lavoro — e, fra questi, le cosiddette “code contrattuali” — non possono riferirsi a periodi precedenti la data d'inizio del rapporto d'impiego con l'Amministrazione regionale.

Gli enti segnalati dalla S.V. On.le (ente nazionale sordomuti, unione italiani ciechi) appartengono per l'appunto alla categoria di enti

indicata nella precedente lettera b), ed il relativo personale è stato inquadrato nel ruolo speciale provvisorio della Regione conformemente alle norme dispositive surrichiamate: si tratta d'una situazione giuridica precostituita, nella quale non può ravvisarsi un trattamento differenziato peggiorativo posto in essere dalla Giunta regionale.

Per quanto riguarda il riordino dei servizi socio assistenziali è noto alla S.V. On.le che la Giunta regionale, per iniziativa dell'Assessorato degli affari generali, nell'aprile scorso ha presentato al Consiglio regionale, un apposito disegno di legge attualmente all'esame delle competenti Commissioni consiliari.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione n. 411 datata 14.2.1987 Anedda sulla esclusione dei comuni della provincia di Cagliari dalla concessione di contributi ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e della legge regionale 10 giugno 74 n. 12.

Con riferimento alla presidenziale 01048/Gab. del 25.2.1987, si portano, qui di seguito, le notizie richieste con l'interrogazione in oggetto.

Come è noto, perché si possa procedere in casi della specie ai sensi della L. 590/81, è necessario che i danni accertati superino il 35 per cento di tutta la produzione lorda “globale” e cioè dell'azienda nel complesso delle sue produzioni, mentre la L.R. 12/74, come modificata dalla L.R. 28/78, richiede, perché si possa dar luogo agli interventi di soccorso che il danno superi il 60 per cento per “coltura danneggiata”.

E' altresì noto che gli accertamenti relativi ai danni in argomento sono devoluti agli organi tecnici dell'Assessorato, i quali hanno rilevato nella provincia di Cagliari danni attorno al 25-30 per cento sulla coltura del carciofo mentre sugli agrumeti il danno è stato valutato intorno al 47 per cento.

Danni minori sono stati accertati alle colture della barbabietola e delle leguminose da

granella e foraggio, al pomodoro ed ortive in serra.

Delle due principali colture danneggiate è evidente che il "carciofo" ha sopportato un danno inferiore alla soglia fissata dalle norme statali (35 per cento) e a più forte ragione, dalle norme regionali (60 per cento).

La seconda coltura "agrumi", evidentemente esclusa dalle provvidenze regionali non si è potuta prendere in considerazione neppure per le provvidenze nazionali in quanto le "aziende" presentano un bilancio formato da diverse colture; così che il 47 per cento del danno alla produzione agrumicola si riflette sul bilancio totale dell'azienda in misura inferiore al 35 per cento ricordato, fatte alcune rarissime eccezioni, ma essendo il Fondo di Solidarietà Nazionale rivolto alla salvaguardia della collettività, anche tali pochissimi casi, non si sono potuti prendere in esame.

Nella provincia di Oristano, nei comuni delimitati, i danni sono risultati di gran lunga superiori (agrumi 75 per cento - carciofo 60 per cento ortive e ornamentali in serra fredda 70 per cento) per cui si è potuto applicare l'intervento contributivo regionale per le singole colture e quello nazionale alle aziende con danni alla produzione lorda globale superiore al 35 per cento.

Gli unici interventi attuati sono stati quelli sottoindicati, effettuati ai sensi dell'art. 3 della L.R. 18/86 che sono:

1) D.A. 1479/86 del 19.11.1986 - Antecipazione di L. 28.548.800 a favore del Consorzio di difesa delle colture intensive dei carciofi e degli agrumi per l'annata 1986.

2) D.A. 1605/86 del 2.11.1986 - Antecipazione di L. 2.279.000 a favore del Consorzio di difesa di Nuoro sulle assicurazioni dell'uva e ortaggi dell'annata 1986.

L'art. 4 della L.R. 18/86 stabilisce che l'Amministrazione regionale non può erogare contributi in c/capitale a fondo perduto per quei prodotti per i quali sia prevista l'assicurazione

agevolata.

Nel caso in esame, detto articolo non ha trovato applicazione in quanto i vari produttori si sarebbero dovuti assicurare contro le gelate del gennaio '86 entro il mese di ottobre dell'anno precedente, quando ancora non si conosceva il disposto legislativo.

Si è ritenuto infatti che l'art. 4 della L.R. 18/86 pubblicata il 28.1.1986, potesse trovare l'applicazione solo per le colture assicurabili dopo l'entrata in vigore della Legge.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione n. 374 del 10.11.1986 Atzori Villio - Lai - Lorelli - Moi, sulla spendita dei finanziamenti per l'ippodromo del Poetto di Cagliari.

Con riferimento alla presidenziale numero 05534/Gab. del 10 novembre 1986, in ordine a quanto richiesto nell'interrogazione in oggetto, si comunica che lo stanziamento ex art. 62 della legge finanziaria 1986 di L. 1.000.000.000, è stato iscritto nel bilancio dell'Istituto Incremento Ippico della Sardegna per l'anno 1986 e che, con deliberazione commissariale dello stesso Istituto n. 36 in data 20 febbraio 1987 - trasmessa agli Organi superiori di controllo per il seguito dei procedimenti di approvazione previsti dalla legge - è stata disposta la partecipazione dell'Istituto al capitale sociale della Società Ippica di Cagliari S.p.A. mediante l'acquisto di n. 4.500 azioni del valore nominale di L. 10.000 ciascuna, con sovrapprezzo costituito da un importo fisso di L. 212.000 per ogni azione. Ciò, per consentire, nell'immediato, la ristrutturazione dell'Ippodromo del Poetto di Cagliari.

Non appena la predetta deliberazione diverrà esecutiva, per espressa approvazione da parte della Giunta regionale, potranno perfezionarsi i relativi atti formali di trasferimento delle anzidette azioni, previo versamento dell'importo di complessive L. 999.000.000.